ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 2ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar [illegible] Herlag

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Mastura	32	16	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	3 50
stati fuori dell'Un. Postale, quoti.	52	26	5 —
l'Unione Post.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

VISIONI DEL PASSATO

Morte di Camillo Cavour.

Era la prima domenica di giugno, secondo giorno del mese, festa dello Statuto, quando si sparse per Torino la notizia che il Cavour, da qualche giorno indisposto, trovavasi a un tratto aggravato dal male, e non senza pericolo di vita.

Bastò questa notizia a reprimere ogni pubblica allegria, a dare all'intera città una espressione di turbamento, d'inquietudine, di penosa ansietà.

Da qualche tempo tutti quelli che accostavano il conte di Cavour e il pubblico medesimo, il quale soleva cercare nell'espressione della faccia e nella vivacità dei moti del gran ministro un cenno dell'andamento della cosa pubblica, tutti avevano in lui notato un cambiamento; i suoi più famigliari se n'erano impensieriti. La giovialità solita della sua fisionomia era sparita, così pure la vivacità dei gesti e della parola e la frequenza delle sue caratteristiche fragatine di mani. Rimaneva taciturno, cupo, concentrato, e mostravasi roso come non era stato mai. A Michelangelo Castelli, che gli fu il più devoto amico, aveva confidato che da parecchie settimane non poteva dormire o dormiva male; una straordinaria agitazione lo assaliva; era costretto a scendere dal letto e passeggiare per la camera e mille idee e fantasie confusamente, pertinacemente gl'ingombravano il cervello, tenzonavano senza ch'egli potesse dominarle, gli pareva minacciassero di offuscarne la ragione.

Il Castelli ne aveva parlato a qualche medico.

« È l'effetto naturale, inarrestabile, d'un soverchio e soverchiamente prolungato lavoro intellettuale; » avevano risposto i medici. « La tensione eccessiva delle facoltà cerebrali impedisce il retto funzionamento delle altre parti dell'organismo. Il troppo affluire di sangue al cervello, chiamato dall'incessante forzato lavoro, finirà per produrre qualche funesto sconcerto. Unico rimedio, ma sicuro, un po' di riposo. »

Ma parlargli di riposo, al Cavour, era fargli alzar la spalle, e in quegli ultimi tempi stizzire. Come potrà riposarsi lui, mentre tante cose importanti ed urgenti esigevano la sua opera? E le trattative con Roma e con Francia, e le schermaglie diplomatico con Inghilterra, Russia e Prussia, e l'assettamento interno, e Napoli e Sicilia, e i volontari e Garibaldi!

La fiera lotta avvenuta in Parlamento con quest'ultima era stata di doloroso effetto pel Cavour. Da quel giorno il suo malessere s'era accresciuto, e confessava egli stesso che il nuovo sforzo che aveva dovuto fare per dominarsi pareva avergli rotto qualche cosa nel petto.

Il giovedì 30 di maggio egli sentivasi più in disagio del solito; alla Camera fu silenzioso, anzi linconico, preoccupato; se ne uscì solo, col cappello in sugli occhi, le mani in tasca. Non mangiò quasi nulla a pranzo; e la sera, salito in una carrozza di piazza, si fece condurre ad una villetta sulla collina, dove abitava una sua amica. Ma neppure colà non si rasserenò, nè si fermò a lungo, mentendo crescere il suo malessere; accusò una gran sete e bevette avidamente della limonata; e colla medesima carrozza si fece ricondurre a casa e, contro il suo solito, andò a letto.

Nella notte la febbre, che forse già lo travagliava da un poco, si fece violenta; i medici chiamati giudicarono esser quello un assalto di quell'infermità a cui il Cavour andava soggetto, una infiammazione intestinale, e, come salvarono la altre volte, lo curarono coi salassi. Parve ne anche allevasse un gran miglioramento, tanto che il Cavour si credette bello e guarito; e benchè i medici raccomandassero riposo assoluto, volle che il Consiglio de' ministri si radunasse nella sua camera ed egli lo presiedette e provvide a tutti gli affari che vi si trattarono.

Dopo questo sforzo la febbre tornò violentissima, e con grande terrore degli assistenti, l'infermo fu udito vaneggiare. Si chiamarono a consulto altri medici; conchiusero quelle essere febbri pernicciose: da proscriversi affatto il salasso; unico rimedio il chinino dato ad alte dosi, e con frequenza, quanto più il malato potesse tollerare. Ma il chinino non valse a troncare quella febbre, che ogni notte cresceva. L'ammalato cadde in una specie di torpore, che pareva scovrarlo dal mondo circostante: se alcuno però gli si accostava o parlava, egli, come richiamato in sè da quell'aspetto, da quella voce a lui noti, lo riconosceva e rispondeva assennate le prime parole, ma poi tosto queste si seguivano senza senso, come venute a caso sulle sue labbra, per un macchinale uso della favella. Nell'accesso più violento della febbre delirava; si metteva a percorrere come quando in Parlamento gridava forte; la voce, già fioca e soffocata, gli tornava piena e robusta; nulla valeva a farlo cessare da quel verboso vaniloquio in cui parevano consumarsi le ultime sue forze. Nè in tutto quell'affannamento era pure un'idea, un pensiero; e chi lo ascoltava col cuore serrato, invano tentava cogliere un senso preciso, un desiderio, una volontà; ed era spettacolo dolorosissimo vedere quella grande intelligenza svaporare, per dir così, in un vano cicalio. Le parole però che tornavano più frequenti erano quelle che appartenevano ai propositi e alle questioni onde più era stato preoccupato, ed erano: *Napoli..... Roma..... Libertà..... Non istato d'assedio..... Il re..... L'imperatore..... Libera Chiesa in libero Stato.....* e più frequenti di tutte: *Italia! Italia!*

Una volta respinse a un tratto da sè le coltri, e buttò giù dal letto le gambe per alzarsi; Castelli, che era là al capezzale, come stette quasi sempre fino all'ultimo, lo strinse fra le braccia per trattenerlo.

« Che cosa fa, conte? » gli disse. « Bisogna ch'io vada..... ch'io vada..... » rispose Cavour, ma cedette subito, appoggiò il capo alla spalla dell'amico e mandò un sospiro di sollievo. Stette così un poco, e il Castelli raccontava piangendo, come qual grande statista, visto pender del collo di chi lo sorreggeva pel cordoncino l'occhialetto, si piacesse a fargliclo dondolare, come farebbe per gioco un bambinallo.

Alla sera del 3 giugno ogni speranza di salvarlo, se pure ancora ve n'era rimasta, fu perduta.

* * *

Ma come descrivere le impressioni, lo stato, l'aspetto di Torino in que' giorni?

S'immagini una famiglia nelle più gravi angustie, circondata da pericoli, minacciata da mille mali, la quale abbia solo speranza e fiducia e sicurezza in un benefattore, in un protettore, in un capo; e che a questa famiglia a un tratto si venga a dire che quel suo capo, quel suo salvatore sta per esserle tolto; l'affanno, l'angoscia, la disperazione che proverebbe questa famiglia così sventuratamente colpita furono quelli che provò l'intera cittadinanza torinese.

Una lugubre mestizia piena di ansietà si abbattè su tutta la vita cittadina, occupò i pubblici uffizi e i privati ritrovi, le strade, la piazza e i focolari domestici, la reggia, le sale del ricco, le soffitte del povero. Una folla compatta venne a serrarsi sotto le stanze, dove il gran ministro lottava colla morte, muta per dolore e per rispetto, invase l'atrio del palazzo e le scale, e venne fino alla soglia del quartiere, ansiosa, ad aspettarne, domandarne, supplicarne di minuto in minuto le notizie; e vi rimase giorno e notte, finchè il gran dramma non fu conchiuso.

Le novelle susurrate da bocca a orecchio scendevano le scalone e si propagavano in un baleno per la strada, commovendo e a un'ombra di sollievo, di speranza se migliori, e a un aumento di cordoglio se più gravi, tutta quella turba silenziosa e raccolta.

Quando si vide il parroco della Madonna degli Angeli, padre Giacomo, entrare in quelle stanze ad amministrare ai moribondo i sacramenti, tutti caddero in ginocchio nell'atrio, su per le scale, e pregarono dal fondo del cuore, e piansero.

* * *

Vittorio Emanuele, molto [illegible] ancor egli da questa inaspettata, immatura fine del gran ministro, volle vedere ancora e dare un ultimo addio a colui al quale egli doveva per tanta parte i suoi meravigliosi trionfi e la fulgida sua gloria.

La sera del giorno cinque di giugno, alle nove, entrato nel palazzo per la portiera che trovasi in via Lagrangia, e salito per la scaletta segreta, il Re fu introdotto nella camera del morente. Si accostò agli al letto, col pallore della emozione sul volto, e chinandosi il giacente per [illegible] gli disse:

« Come sta? Ho voluto venire io [illegible] a vederla. »

A quella voce il moribondo si riscosse: fissò l'occhio appannato su quelle note, caratteristiche fattezze del Sovrano, e un raggio d'intelligenza tornò a brillare nel suo sguardo; fece per sollevarsi, ed esclamò: « Oh Maestà..... » Ma ripiombò subito sui cuscini, e subito quel lampo d'intelligenza si spense. Ricadde nel solito vaniloquio, senza più accorgersi della presenza del Re.

Vaneggiò tutta la notte; alle quattro mattutino del giorno mi perdette la favella, entrò in agonia e alle sette su quel letto non giaceva più che un cadavere.

La strada era già affollata di gente muta come al solito, più angosciata del solito. A quel momento fatale, dall'interno del palazzo partì un bisbiglio, un susurro; fu come un alito di vento che percorse tutta quella turba ansiosa; il gran portone si chiuse; quel bisbiglio diceva due sole brevi parole, ma terribili: « È morto! »

* * *

Fu per tutta Torino, per tutto il Piemonte, per tutta Italia uno scoppio di dolore, che si ripercosse nella restante Europa.

L'Italia ne provò alto sgomento. L'Italia da lui fortunosamente condotta fin quasi all'ultima mèta, aveva ancora bisogno d'una spinta, d'una prova per raggiungere il culmine, ed egli solo pareva capace a dare quella spinta, a sostenere quella prova. L'Italia, avvezza a vederlo trionfare nelle più rischiate condizioni, vistosi mancare quel rinforzo di mente, di volontà, di energia, si spaurì, come se minacciata nelle radici della sua nuova esistenza. L'egoismo patriottico di quel rimpianto, di quello sgomento concorrè, sul cadavere ancora tiepido del ministro, la gloria di quel grand'uomo.

Quella gloria il tempo non iscemò, ma venne anzi sempre più confermando e accrescendo.

L'opera del Cavour apparve ancora più grande e meravigliosa, quanto più gli anni e gli eventi l'allontanavano dagli occhi dei contemporanei; essa si disegna più complessa e più vasta alla contemplazione delle generazioni che sorgono.

Egli, ministro d'un piccolo regno, a capo d'un popolo nè ricco, nè superiore per intelligenza, ma forte per tradizioni militari, per onestà di carattere e sentimento del dovere, per tenacità di propositi e vigoria di fibra, cogli scarsi mezzi d'uno Stato di terz'ordine, ottenne effetti che parevano impossibili anche alla potenza d'un genio conquistatore.

L'Italia lo ammirò e lo amò d'immenso amore; e l'ammira e lo ama anche oggidì, e lo ammirerà e lo amerà nei venturi secoli, finchè non ripeterà il nome e le gesta la storia! Ed è ben giusto, perchè nessuno fece per essa quanto fece il Cavour, perchè nessuno l'amò più di lui.

Sì, il suo unico e grande e vero amore fu l'Italia. Tutto se stesso egli diede, tutto era pronto a sacrificare per essa; nel vaneggiamento della sua agonia, l'ultima parola che gli uscì sulle labbra, già irrigidite, fu la dolce, sacra parola: **Italia!**

VITTORIO BERSEZIO.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 3 giugno.

Presidenza dell'on. Farini. La seduta si apre alle ore 2,50.

Il PRESIDENTE informa il Senato che il ministro di grazia e giustizia non potendo intervenire al Senato per la discussione del progetto « Istituzione dei collegi dei probiviri », incaricò a sostituirlo il segretario di Stato on. Gianturco.

GRIMALDI presenta tre progetti di legge:

1° Aumento di 1 milione al fondo inscritto per l'esercizio 1892-1893 per la bonifica di Burana;

2° Autorizzazione di spesa in lire 10,000 per la distruzione delle cavallette;

3° Modificazione al riparto stabilito delle somme autorizzate per le costruzioni ferroviarie.

Il primo e il terzo vengono trasmessi alla Commissione permanente di finanze; il secondo, dietro proposta di Cumpornale, agli Uffici.

Procedesi alla discussione del

Progetto sui probiviri.

ROSSI rileva che questo progetto ritorna al Senato dopo quindici mesi, e vi si dichiara contrario perchè la legge è indeterminata e il Paese non chiede questa nuova magistratura. Crede che invece di migliorare sarà fonte di mali. Crede che un solo programma è possibile ed utile: la fede inconcussa nella dinastia, nella pace, e la preminenza accordata su tutte le altre vertenze alla questione economica.

PASCALE riconosce i difetti della legge; crede poco alla bontà e quantità dei suoi effetti, ma opina che deve essere votata dal Senato. Osserva d'altra parte che secondo il modo con cui verrà applicata dipenderà se la legge conserverà carattere accademico. Nuove obbiezioni relative al sistema della giuria introdotto dalla Camera, abbellendola ma non migliorandola coll'introdurvi le donne; ma l'accetta in via d'esperimento.

CAVALLETTO voterà questo disegno di legge, che anche Rossi non giudica nocivo e che egli crede utile. Dice questa una legge di pacificazione. Richiama l'attenzione del Governo sopra le condizioni dei contadini in alcune provincie intollerabili, dove non trovano nè protezione, nè giustizia. Sollecita l'opera del Parlamento per evitare gravi pericoli. Dalle condizioni dei contadini dipenderà in molta parte l'avvenire del Paese. (*Bene!*)

DI CAMPOREALE ammira la tenacia di Rossi nell'appugnare una legge che difficilmente otterrà non sia approvata com'egli desidererebbe. Questo provvedimento non è richiesto da nessuno, ma poichè una legge sui probiviri è o dev'essere, bisogna cercare che sia la meno cattiva possibile. Indica alcuni punti della legge imperfetti ed altri in contraddizione.

AURITI riconosce che i principii del diritto applicati da giuristi debbono essere; tuttavia anche queste leggi, le quali hanno scopo conciliativo e si informano a norme di equità, conservano il loro valore. Il progetto merita lode per la parte contenziosa che prepara la possibilità della conciliazione.

ROSSI A. replica brevemente.

Rinviasi la discussione.

Levasi la seduta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 5 giugno.

È aperta alle 2,10. L'aula è molto spopolata, è rivestita della tela estiva. Presiede Zanardelli. Al banco dei ministri stanno Giolitti, Brin, Gagliardo.

La nuova Giunta per le elezioni.

ZANARDELLI annunzia che è così costituita la Giunta per le elezioni: Cappelli, Cavallini, Di Blasio, Frola, Gallo Nicolò, Gianolio, Giovanelli, Giusso, Gorio, Galeciardini, Morelli, Gualterotti, Nasi, Pompili, Rava, Romanin, Rampoldi, Sacchetti, Sciacca, Serena, Solimbergo.

* * *

SORRENTINO svolge un progetto di iniziativa parlamentare per la abolizione del dazio sugli alcools del vino.

GAGLIARDO, ministro delle finanze, rispondendo a Sorrentino, dicesi dolente di non poter accettare la presa in considerazione perchè il progetto produrrebbe all'erario la perdita di oltre venti milioni.

SORRENTINO insiste, ma la Camera, a fortissima maggioranza, delibera di non prendere in considerazione il progetto.

GRIMALDI presenta alla Camera il progetto delle pensioni approvato dal Senato e chiede che si dichiari d'urgenza e venga mandato alla [illegible] Commissione che lo ha esaminato la prima volta. La Camera accetta.

Procedesi all'appello nominale per la votazione del bilancio dei lavori pubblici.

Si lasciano le urne aperte; intanto si passa alla discussione generale del

Bilancio degli interni.

BERTOLINI ricorda la sua interpellanza presentata il 20 febbraio per conoscere gli intendimenti del Governo circa le riforme organiche amministrative e il metodo con cui esso intende preparare quelle riforme. Ricorda altresì le promesse ripetute dai diversi Ministeri, ma che finora non sono state adempiute. Per un nuovo ordinamento delle provincie l'oratore vagheggia, non il sistema prussiano che fa della Provincia un ente costituito come nel nostro paese, ma un consorzio permanente dei Comuni, e ricorda che tale concetto trovasi espresso nella relazione per la legge comunale provinciale del 1859, ma in pari tempo bisogna costituire consorzi permanenti di provincie, come proponeva la Commissione legislativa del 1860. Altera la costituzione di Associazioni regionali era politicamente inopportuna, ma ora le preoccupazioni di allora non sono più ragionevoli. Solamente con questo ordinamento amministrativo, di cui l'oratore enumera i vantaggi, è sperabile giungere al serio decentramento dei pubblici servizi con vantaggi degli interessi generali e locali e con più retta applicazione del criterio della giustizia distributiva.

LUCCHINI parla lungamente del nuovo sistema penitenziario, conseguenza del nuovo Codice penale; lo riconosce eccellente, ma lamenta che non siansi trovati i mezzi per applicarlo. Deplora soprattutto che quasi nulla siasi fatto per i minori correggendi e per le Società di patronato. Non approva l'eccessiva riduzione adottata nel nutrimento dei detenuti. Desidera l'occupazione dei condannati e specialmente l'impiego nei lavori all'aperto, e cioè lavori agricoli e di bonificazione. Ritiene che sarebbe opportuno una maggiore vigilanza del Governo sugli stabilimenti penitenziari ed anche sugli individui condannati a domicilio coatto e suggerisce opportuna riforma relativa alla statistica carceraria e giudiziaria. Conclude facendo auguri che ample riforme organiche e non passeggiere ed apparenti economie facciansi nell'amministrazione carceraria.

Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a compiere nel più breve tempo gli studi necessari sotto l'aspetto tecnico amministrativo e finanziario e di presentare quindi analogo progetto per attuare gradualmente in un numero determinato di anni la riforma penitenziaria, conciliando l'[illegible] delle disposizioni del Codice penale col più largo sviluppo del lavoro agricolo. Lo invita al tempo [illegible] a proporre un sistema di norme transitorie per l'esecuzione delle pene finchè la riforma penitenziaria non sia compiuta. »

CHINAGLIA lamenta che ancora non siasi dato un regolare ordinamento alla circoscrizione amministrativa del Veneto, dove, senza alcun concetto organico direttivo, in taluni luoghi si mantennero, in altri si abolirono i Commissariati. È tutt'altro che contrario ad una semplificazione degli uffici governativi; non crede però debbasi esagerare in questo concetto ed alla soppressione dei Commissariati far seguire, come si è tentato, anche quella delle delegazioni di P. S. distaccate nei capoluoghi del distretto, convertendo il Veneto quasi in un terreno di prova. Enumera gli oneri e le gravezze che incombono su quella regione, sostenendo che [illegible] deve avere in corrispettivo di tali sacrifici, almeno nei servizi di maggiore importanza, il trattamento che è fatto agli altri paesi.

SOCCI richiama l'attenzione del ministro sui servizi e spese della pubblica sanità, associandosi fin d'ora a [illegible] che dirà il suo collega Colli sul grave argomento. Deplora che le affermazioni liberali del presidente del Consiglio, in fatto di politica elettorale, non abbiano per cagione dell'accentramento, che rende impossibile il funzionamento delle istituzioni come in Inghilterra, o per colpa dei funzionari corrispondenza nei fatti. Deplora poi il sistema seguito dalle Autorità politiche e di pubblica sicurezza nei circondari di Viterbo e di Grosseto per la cattura di due briganti, sistema che ha condotto all'arresto di oltre 150 cittadini, molti dei quali riconosciuti universalmente rispettabili. Nota infine che mentre il Ministero fa dichiarazioni di anticlericalismo, le Autorità poi, contrariamente alle leggi, autorizzino le processioni, onde la influenza sempre crescente del prete. Attende esplicite dichiarazioni, augurandosi che sieno seguite dai fatti.

BADALONI tratterà brevemente dei servizi di sanità pubblica; nessuno può disconoscerne la grandissima importanza così connettionsi alla rigenerazione igienica delle nostre classi popolari, che è necessaria alla preparazione ed alla rigenerazione economica e morale.

Ne è prova il fatto che la pellagra, la tisi, il tifo e la scrofola mietono migliaia di vittime, principalmente nella parte più povera delle nostre popolazioni; questa sola considerazione dimostra all'evidenza come lo Stato, facendo oggetto di speciale cura la pubblica igiene, adempia ad una delle più alte ed umanitarie sue funzioni. Dichiara che la legge 1887 inaugurò in Italia il periodo in cui il Governo spiegò solerzia veramente lodevole per raggiungere lo scopo e migliorare la pubblica igiene. Infatti le statistiche dimostrano come contro molte malattie endemiche ed epidemiche si combatta da vari anni una battaglia, fortunata con risultati che incoraggiano, ma per talune malattie derivanti da malaria più che disposizioni d'igiene individuale sono necessarie opere di risanamento. Ora se in questo senso fecesi doppierna qualche cosa, ben presto il concetto di una malintesa economia arrestò l'opera benefica, onde l'aumento nei casi di tifo endemico e delle febbri malariche, ciò che rivelano essersi commesso grave errore non solo dal punto di vista umanitario e morale, ma anche dal punto di vista economico sociale. Rammenta a questo proposito che non siasi ancora provveduto alla nomina di tutti i medici provinciali e comunali.

CELLI crede che l'applicazione della legge sanitaria non abbia risposto alla giusta aspettazione del Paese, forse pel sistema eccessivo d'accentramento inaugurato colla legge stessa. Deplora che il Consiglio superiore di sanità sia inferiore a ciò che dovrebbe essere ed a ciò che è in altri paesi; constata l'insufficienza nei risultati dei laboratori scientifici; anche i Consigli provinciali di sanità mal rispondono al loro scopo. I medici provinciali sono in generale impari al loro importante ufficio e lamenta che la loro azione sia inceppata dai prefetti o dal Ministero, ma principalmente mal risponde allo scopo l'istituzione del sanitario comunale, che non può reggere, volendo, spiegare utilmente l'opera sua, e qui appunto sta il maggior vizio della legge sanitaria. Soltanto con un coraggioso decentramento si potranno raggiungere i fini che il legislatore si prefisse.

MEL, parlando della stato dei delinquenti in Italia, rileva che in questi ultimi tempi i reati di sangue sono in sensibile aumento e domanda se all'aumento di cotesti reati non influisca la mitezza della pena e la lunghezza della procedura, la facchezza della Giuria e le scandalose assoluzioni. Sono invece in diminuzione i reati contro la proprietà, quindi va lode all'azione energica ed oculata dell'Autorità di P. S. Dà pure lode al personale degli uffizi di Roma e Napoli, che nell'occasione delle nozze d'argento l'ordine non venne turbato malgrado l'agglomeramento di popolazione. Vuole che l'Autorità sia abbastanza forte per saper sempre in ogni occasione tutelare l'ordine pubblico, ma vuole in pari tempo ch'essa sia così in alto per intelligenza e rispettabilità da non dare la più lontana ragione a certi pregiudizi degni di altri tempi, ed esorta il Ministero di migliorare la stipendio dei funzionari inferiori.

Conclude dichiarando far plauso al programma del Governo perchè esso ristabilisca il pareggio senza nuove imposte, rialzi il credito e inizi riforme sociali più urgenti.

* * *

Rimandasi il seguito a domani.

Il PRESIDENTE annunzia che il bilancio dei lavori pubblici è approvato con voti 191 contro 39.

Interrogazioni.

Si comunicano alcune interrogazioni, fra cui una di *Rubini* e *Torelli* sul ritorno in circolazione dei biglietti della Banca Romana; e una di *Rampoldi* e *Garavetti*: *A)* per sapere se sia intenzione del ministro di pubblica istruzione di rendere pubblici i deliberati del Consiglio superiore della pubblica istruzione; *B)* per sapere dal ministro dell'interno a qual punto trovinsi i lavori per il monumento a Garibaldi in Roma.

Levasi la seduta alle 7,45.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

L'Esposizione internazionale di medicina a Roma.

5, *ore* 2 *pom.*

I lavori preparatorii per l'Esposizione internazionale di medicina e di igiene che si terrà a Roma nei mesi di settembre e ottobre venturi procedono alacremente, e fin d'ora ne assicurano il completo successo.

Numerose sono le Case italiane e straniere che hanno chiesto locali ed aree per esporre i loro prodotti, e cospicue sono le domande di spazio per vetrine, banchi, ecc.

Una delle attrattive maggiori della Mostra sarà la sezione dell'ingegneria sanitaria. Vi parteciperanno molti Municipi italiani esponendovi piani, modelli, rilievi, ecc., dei lavori eseguiti od in corso o in progetto coi quali intendono al risanamento delle loro città. Napoli, dove l'opera di rinnovamento edilizio sanitario è colossale, prenderà larghissima parte nella sezione assai accurata e concorrerà a rendere vieppiù interessante e completa la Mostra.

Anche dall'estero, specie nelle grandi capitali europee ove i lavori di bonifica igienica sono grandiosi, pervennero adesioni al Comitato. L'ufficio imperiale di sanità di Berlino ha promesso di partecipare alla Mostra, la quale, non v'ha dubbio, riuscirà un degno complemento all'undicesimo Congresso medico che Roma, sul finire del settembre, accoglierà fra le sue mura.

* * *

(Edizione mattinale).

La nuova Giunta delle elezioni.

Un probabile voto politico.

5, *ore* 9,10 *pom.*

La seduta della Camera era oggi poco numerosa. In complesso fece buona impressione la composizione della nuova Giunta delle elezioni, nella quale sono rappresentati tutti i colori parlamentari. È da considerarsi che tanto maggiori erano le difficoltà della nuova scelta, inquantochè non si poteva ricorrere ai deputati che avevano formato la prima Giunta.

— La seduta fu dedicata al bilancio degli interni, il quale occuperà parecchio tornate. È molto probabile che la discussione si termini con un voto politico. È notevole la forte maggioranza con cui venne approvato il bilancio dei lavori pubblici.

Il Comitato inquirente sulle Banche.

Si appianano le difficoltà per la legge bancaria.

Il Re contento per la votazione sulle pensioni.

5, *ore* 10,10 *pom.*

Il Re ha ricevuto oggi in udienza privata il deputato Nocito e il sottosegretario agli esteri, onorevole Ferrari.

— Il Comitato inquirente per le Banche ha interrogato vari funzionari del Banco di Napoli. Dicesi che il Comitato, per completare le indagini presso le Direzioni generali dei Banchi di emissione, si recherà a Napoli, a Palermo e a Firenze.

— Oggi il ministro Rula si è recato a Napoli, dove farà un breve soggiorno.

— Il direttore del Banco di Napoli, nel Consiglio, ebbe in questi giorni abboccamenti col Ministero per le modalità del progetto bancario. Pare che siansi appianate molte difficoltà.

— Il Re ieri, ricevendo i ministri, espresse a Giolitti e a Grimaldi la sua viva soddisfazione per l'esito della discussione sulle pensioni al Senato.

La Commissione senatoria di finanza non si dimette.

5, *ore* 10,30 *pom.*

La Commissione permanente di finanza del Senato tenne oggi l'annunziata riunione, in cui si discusse vivacemente la proposta di dimettersi. Alcuni oratori sfogarono un vero malumore contro il voto del Senato, che, secondo essi, conduce il Paese alla rovina (!!) Vi furono pure aspramente attaccati i membri della minoranza della Commissione che appoggiarono il Ministero. Infine prevalse il parere di non dimettersi.

Le imputazioni a Tanlongo e soci.

5, *ore* 10 *pom.*

Secondo il *Fanfulla*, l'istruttoria del processo Tanlongo e compagni sarebbe prossima alla fine. Il processo passerebbe quanto prima in le mani del procuratore del Re, cav. Vico.

I titoli delle imputazioni sarebbero così stabiliti:

Per Bernardo Tanlongo:

« *a)* Peculato per avere in varia e poche, nella sua qualità di pubblico ufficiale (governatore della Banca Romana), sottratto e distratto denaro appartenente alla Banca stessa;

b) Falso in atto pubblico per avere falsamente attestato nelle situazioni decadarie della Banca Romana fatti, cifre e circostanze non vere;

c) Corruzione tentata in persona di pubblici ufficiali ed altri;

d) Falsità in monete e carte di pubblico credito.

Il comm. Cesare Lazzaroni sarebbe imputato di avere, nella sua qualità di cassiere della Banca Romana, cooperato all'esecuzione dei predetti reati.

Per il comm. Monzilli l'imputazione sarebbe di corruzione per avere ricevuto per atti del suo ufficio denari e retribuzioni a lui non dovuta o per avere ritardato e ommesso atti dell'ufficio medesimo.

Il barone Michele Lazzaroni sarebbe imputato di peculato. Il fatto a lui imputato consisterebbe nell'avere attinte somme, mercè la condiscendenza dello zio comm. Cesare e del senatore Bernardo Tanlongo, alle casse della Banca Romana con cambiali, con la semplice sua firma e con debiti per conti correnti allo scoperto.

Un Comizio pel riordinamento bancario a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 4,58 *pom.* — Stamane si tenne nell'aula del Consiglio provinciale l'annunciato Comizio per patrocinare gl'interessi del Banco di Napoli. Erano presenti, oltre a quasi tutti i rappresentanti del Banco e della Amministrazioni finanziarie locali, una trentina fra deputati e senatori. Moltissimi avevano aderito per lettera.

Napodano, vice-presidente del Consiglio provinciale, aperta la seduta, pregò il senatore Rossi, come più anziano, ad assumere la presidenza.

Il *Rossi*, letta le adesioni, ha pregato il relatore Luigi Miraglia, professore all'Università, consigliere provinciale, di leggere la relazione.

Il *Miraglia* parlò per oltre mezz'ora, ascoltatissimo. La relazione è veramente elevata, estranea alle piccole agitazioni interessate. Il Miraglia crede che il disegno di legge del Ministero non risolva il problema essenziale, che è quello di rendere il biglietto convertibile a vista. Trova che la circolazione fiduciaria è eccessiva. Assumendo lo stato di liquidazione della Banca romana, i privilegi accordati alla Banca d'Italia non hanno ragione d'essere.

Dimostra come nessuna legge bancaria sarà seria senza la liquidazione delle Banche esistenti. I Banchi meridionali hanno una funzione sociale utilissima che bisogna tutelare. Si augura che la legge organica s'informi a tali concetti.

Il conferenziere, sempre ascoltatissimo, entrando nei particolari della questione, non risparmiò censure al Banco di Napoli.

L'on. *Giusso* pregò allora l'assemblea di votare un ordine del giorno secondo cui, accettando l'idea di Miraglia, si delibera di spedire la dotta sua relazione ai deputati e senatori. La proposta viene approvata all'unanimità.

Afan de Rivera, spesso interrotto da disapprovazioni, *Placido* e *Colaianni* fecero in ultimo brevi dichiarazioni. Il Colaianni ha aderito interamente alla proposta del Miraglia.

Al Comizio assistevano oltre a quattrocento persone, fra cui moltissimi rappresentanti del Consiglio provinciale e della Camera di commercio.

Elezione politica nel Collegio di Noto.

NOTO (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 5. — Risultato delle 8 sezioni. Inscritti 1091, votanti 1576. Canicarao, voti 1398; D'Agata, 125; Bruno, 16; schede nulle 57.

Le elezioni di Trieste.

Un'altra vittoria del partito italiano.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, *ore* 4,42 *pom.* — Oggi ebbe luogo la votazione del 2° Corpo per le elezioni comunali. Riuscirono eletti tutti e dodici i candidati liberali e grandissima maggioranza. Così l'onore il Consiglio municipale conta 24 candidati italiani contro 12 governativi. La popolazione è giubilante.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 10,40 *pom.* — Eccovi alcuni particolari qui giunti sulle elezioni del secondo Corpo (professionisti e negozianti) avvenute oggi a Trieste. Gli inscritti erano 385. I candidati nazionali vennero eletti alla quasi unanimità. La popolazione, esultante, fa continue dimostrazioni.

Nella elezione di sabato (terzo Corpo) i votanti erano 1410 funzionari governativi e 780 cittadini. I candidati nazionali riportarono trattaria oltre 1000 voti, nonostante gli inaudili arbitri e le minaccie. Gli impiegati governativi, terrorizzati, ebbero le schede contrassegnate. Lo stesso luogotenente personalmente minacciava.

Si prevede che nella prossima elezione del primo Corpo (i maggiori censiti) gli eletti raccoglieranno nuovi voti. E nonostante la attivissima influenza governative, l'esito finale della elezione sarà un vero plebiscito nazionale della cittadinanza triestina.

La politica estera di Kalnoky.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — *Delegazione austriaca.* — La Commissione sul bilancio della Delegazione austriaca discusse oggi il bilancio degli esteri. Il relatore constata con grande soddisfazione che l'alleanza per la pace dell'Europa centrale si mantiene in forma incrollabile. I rapporti colla Russia hanno preso una piega amichevole. Gli imperatori d'Austria e di Russia si ispirano a un decimo amore di pace. Lo stato di cose in Serbia e in Bulgaria si consolida in modo da compiacersene. La Romania progredisce dal punto di vista economico ed intellettuale. Il relatore propone alla Commissione di fare la più viva adesione alla politica di Kalnoky ed esprime fiducia in lui.

Il delegato *Lupel* esprime il desiderio che l'Austria prenda la iniziativa del disarmo generale colle assenso di tutte le Potenze; chiese se il momento attuale sia propizio a esaminare il disarmo generale.

Kalnoky risponde facendo una esposizione della politica estera. Dichiarò di potere dire quello che il discorso del trono alle Delegazioni già constatò: nulla essere avvenuto dalle ultime sessioni delle Delegazioni che abbia avuto sulla situazione della Monarchia una notevole influenza.

Può ripetere soltanto che gli elementi favorevoli, da lui man mano rilevati, da qualche anno si mantengono e ha fiducia nella continuazione che la situazione pacifica aumenti. Non vuol fare con ciò dichiarazione a sensation; vuole soltanto esprimere un sentimento basato non sopra avvenimenti qualsiasi, ma sopra una indefinibile fiducia nella pace che si è raffermata sull'intera Europa. Il pericolo della guerra non fu mai presentato come imminente; ma acuti contrasti e certe occitazioni diedero alla situazione politica un carattere d'incertezza che obbligava tutte le Potenze ad assicurare la pace con rinforzo degli effettivi militari e tenerli pronti a qualunque eventualità. È così che lo sviluppo della organizzazione militare divenne una delle questioni più importanti, senza che nessuno, certamente non l'Austria, nutrasse a scopi decisamente aggressivi.

Kalnoky dichiara poscia che l'imperatore disse chiaramente nel suo discorso che, malgrado il miglioramento generale della situazione politica, nessun mutamento può ancora verificarsi circa gli armamenti, e l'Austria è forzata a chiedere non solo pel corrente anno, ma anche per l'avvenire, un aumento dei crediti militari.

Invero, poichè tale stato di cose continua, devesi contare sulle proprie forze e sopra le proprie risorse militari per la sicurezza dell'impero e della pace.

Kalnoky continua la sua esposizione dicendo che la proposta Lupel non ha neanche una probabilità di realizzazione in un prossimo avvenire. Non occorre dire lo scopo a cui tende. Ciascun atto politico del mondo civile non può consistere che nello assicurare la pace. Anche l'Austria-Ungheria non può tendere che al rafforzamento di uno stato di cose che facilita lo sviluppo della situazione interna del benessere nazionale, alla prosperità della popolazione; ma la convinzione che il disarmo generale sia imminente o realizzabile nelle condizioni attuali sarebbe illusoria.

Il ministro crede che un grande progresso sarebbe

già raggiunto qualora si potesse ottenere lentamente il mantenimento dello stato stazionario. Il disarmo generale non può in generale immaginarsi, vista la condizione del servizio e della organizzazione militare esistente in tutti gli Stati, finchè dovremo fronteggiare i pericoli che toccano l'esistenza dello Stato. Si ha il dovere di sviluppare e migliorare energicamente l'organizzazione militare onde conservare il sentimento della sicurezza in qualsiasi eventualità.

Finchè le altre Potenze continuano i preparativi militari, l'Austria-Ungheria pure deve, come i suoi alleati, tenere conto di tale necessità. Il ministro spera che le condizioni favorevoli risultanti dai rapporti amichevoli fra i monarchi e i Governi e dallo amore dei popoli per la pace ci condurranno allo stato normale e ci renderanno più facile l'avvicinarsi allo scopo già accennato a cui tende ogni politica di pace.

Kalnoky constata poscia che le relazioni con tutte le Potenze sono rimaste immutate da qualsiasi punto di vista nella considerazione dell'aggruppamento politico sul quale si basa la politica dell'Austria-Ungheria. Segnatamente le sue alleanze sono immutabili. L'Austria-Ungheria mantiene cogli altri Stati relazioni tanto amichevoli quanto è possibile e incontra deferenza dappertutto, sebbene anche quanto alla Russia non siavi nulla da provocare dubbi in proposito, il ministro può, stante l'importanza del vicino impero, limitarsi a ripetere che le relazioni colla Russia sono amichevolissime.

Spera che si manterranno tali e si rafforzerà ovunque la fiducia che gli elementi dirigenti in Russia sapranno alla pace. Non attribuisce soverchia importanza al linguaggio spesso appassionato della Stampa russa, questa non avendo voce decisiva. Quanto alla questione d'Oriente, fuvvi una certa pacificazione degli animi.

Spera che la situazione della Serbia si svolga tranquillamente. Colla Romania l'Austria concluderà il trattato di commercio sulla base del trattamento della nazione più favorita.

La Commissione votò all'unanimità una nuova approvazione nell'azione del Ministero degli esteri piena di successi nel mantenimento della pace.

Segue la discussione dei capitoli del bilancio degli esteri che vengono approvati senza modificazioni.

Un discorso di Constans a Tolosa.

TOLOSA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Constans pronunziò stasera un grande discorso. Disse che la Repubblica deve accettare gli antichi reali che aderiscono alle istituzioni, ma non confidare a loro il Governo. Vuole la pace religiosa e la tolleranza di tutti i culti. I cattolici aderiscono alla Repubblica secondo l'ordine del Papa. Li seguiremo su questo terreno, ma conserveremo il patrimonio delle libertà acquistate. L'oratore trattò delle questioni sociali e terminò dicendo che la Repubblica assicurerà la pace esterna col mantenimento integrale dei suoi diritti, che farà rispettare da tutti e dappertutto.

Legislazione sociale in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — *Camera.* — Continua la discussione del progetto sugli infortuni degli operai sul lavoro. Decidesi che nei casi di accidenti mortali gli eredi degli operai stranieri non residenti in Francia percepiranno l'indennità contemplata dalla legge soltanto qualora nei paesi di cui tali operai sono cittadini i francesi non residentivi godano lo stesso vantaggio.

Una questione di Gabinetto in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Il Consiglio dei ministri decise di porre la questione di Gabinetto a proposito del bilancio. I ministri della guerra e della marina sottoposero alla Camera progetti fissanti a 80,000 uomini l'effettivo dell'esercito attivo della penisola ed a 7000 la flotta.

L'anniversario della battaglia di Magenta.

MAGENTA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — L'anniversario della battaglia di Magenta fu solennizzato splendidamente. Il paese era parato coi colori italiani e francesi. A mezzogiorno vi fu una funzione religiosa nella chiesa parrocchiale coll'intervento delle Autorità, dei rappresentanti dell'esercito, del console di Francia, numerose Associazioni e folla enorme. All'una un corteo imponente mosse verso l'Ossario. Le rappresentanze si disposero intorno al monumento.

Poscia vi fu la deposizione di corone, fra cui quella magnifica, di bronzo del console di Francia recante la seguente scritta: *La Francia ai suoi figli morti a Magenta.* Parlarono applauditissimi il sindaco, il console francese, il deputato Campi, il parroco Tregella, celebrando l'eroismo dei caduti nella gloriosa giornata e inneggiando alla fratellanza dei popoli ed alla pace universale. Seguì una cantata patriottica benissimo eseguita. Stasera luminaria e fuochi d'artificio. Grande entusiasmo.

L'inaugurazione d'una lapide in Modena.

MODENA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, ore 12,5 *pom.* — Ieri, ricorrendo la festa dello Statuto, da tutti gli edifizi pubblici e da moltissime case private sventolavano bandiere. Sui bastioni ebbe luogo la rivista delle truppe, passata dal generale Quairatza. Alle 9, nell'atrio della Scuola militare venne inaugurata una lapide in memoria del colonnello Giovanni Battista Ruffini, primo comandante della Scuola. In alto della lapide di marmo evvi l'effigie del colonnello ed ai piedi l'iscrizione dettata dal prof. Giuseppe Silingardi. La lapide era adornata di bandiere, fasci, armi, pianto.

Calata la tela, parlarono brevemente il sindaco Tosi, Bellucci ed il generale Quairatza. Assistevano le Autorità civili e militari, la Stampa e parecchi invitati. Durante la giornata furono aperti al pubblico i Musei e l'Esposizione di bozzetti pel monumento a Nicolò Fabrizi. Alla sera la piazza Grande era straordinariamente illuminata. Suonò la banda militare.

L'inaugurazione del monumento a Rubattino a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Si è inaugurato il monumento a Rubattino in piazza Cariemento. Vi intervennero le Autorità, deputati, industriali, armatori, commercianti, comandanti ed ufficiali delle Compagnie di navigazione e le Associazioni con bandiera. Vi furono varii applauditi discorsi. Vennero deposte molte corone.

Il Conte di Torino a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Il Conte di Torino fece ieri colazione coi Sovrani tedeschi. Nel pomeriggio l'Imperatore col Conte di Torino fece una passeggiata in vettura a Grunald. Dopo il pranzo assistettero alla rappresentazione di gala all'Opera.

Il Conte di Torino oggi si è recato a mezzogiorno a Potsdam a partecipare al *déjeuner* dei Sovrani nel Neues Palais. Nel pomeriggio l'Imperatore e il Conte di Torino recaronsi sul vapore imperiale *Spandau* ad assistere alle esercitazioni del tiro militare e al pranzo offerto dagli ufficiali del 4° reggimento della guardia a piedi. Assicurasi che il viaggio del Conte di Torino a Jeneterborgk pel gran tiro di cannone avrà luogo domani.

Il principe Rospoli alle sorgenti del Giuba.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Notizie da Zanzibar recano che il viaggiatore italiano principe Rospoli, partito da Berbera parecchi mesi sono, è giunto in ottima salute a Magdala presso Long, nell'alto bacino del Giuba, donde preparasi a risalire verso Kaffa.

L'Esposizione artistica italiana di Chicago.

CHICAGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — La sezione dell'Esposizione mondiale dedicata all'arte italiana fu solennemente aperta ieri dal marchese Ungaro, che poscia offrì un banchetto.

Il duca d'Edimburgo ammiraglio.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Il duca d'Edimburgo fu nominato ammiraglio comandante della flotta.

Congresso delle rappresentanze agrarie in Alessandria.

Alessandria, 4 giugno.

(GAGLIAUDO) — Stamattina alle ore 10 s'inaugurò nella sala consolare la serie dei Congressi. Gl'intervenuti superavano il centinaio ed erano rappresentati quasi tutti i Comizi Agrari del Regno.

Notai i senatori Gropello, Zoppi, Rossi, diversi deputati, consiglieri provinciali, notabilità agrarie, ecc.

Il sindaco Moro salutò con appropriate parole gli ospiti in nome di Alessandria.

Il prefetto cav. Cavasola pronunziò un importante discorso e fu felicissimo nel ricordare come nel 1847, appunto alla ricorrenza di questo giorno, Camillo Cavour iniziando questi Congressi agrari preludesse alla indipendenza ed unità d'Italia.

Parlarono ancora l'on. Frascara e l'avv. Astori, presidente del nostro Comizio Agrario; e l'assemblea si sciolse per riconvocarsi all'una e mezzo.

In questa seconda riunione venne posto in discussione il seguente tema:

Il Congresso delle rappresentanze agrarie chiede al Governo del Re:

1° Finezia provveda al riordinamento delle rappresentanze agrarie in modo che esse abbiano ad essere le vere rappresentanti delle classe agricole;

2° Che qualunque passo essere il sistema che informerà la riforma delle rappresentanze agrarie queste debbano essere assolutamente autonome;

3° Che a maggior tutela degli attuali interessi dell'agricoltura la legge che si attende dal Parlamento crei due ordini di rappresentanze agrarie:

a) Le Camere provinciali di agricoltura,

b) I Comizi agrari circondariali;

4° Che i componenti i Comizi agrari circondariali siano eletti dal suffragio degli agricoltori ecatitati in corpo elettorale;

5° Che a provvedere di mezzi finanziari i nuovi enti s'imponga ai Comuni un contributo pari a lire 0 06 per ogni abitante, fissando che il 35 0[0 sia versato alle Camere provinciali e il 65 0[0 ai Comizi circondariali.

Chiamato a presiedere il senatore Rossi, questi cede la presidenza all'on. Pier Luca, intendendo egli prendere parte alla discussione.

Su questo tema presero la parola diversi oratori, fra cui l'on. Pasquali, il senatore Zoppi, il senatore Gropello, il nostro consigliere provinciale Bonzi, il senatore Rossi, l'avv. Dovecchi, il relatore Zoppi (figlio), il rappresentante del Comizio di Milano ed altri.

Si presentarono diversi emendamenti, ma l'ora facendosi tarda, venne tolta la seduta e rimandata la discussione al giorno seguente.

Alle ore 6 1/2 l'on. Frascara chiamava i congressisti a banchetto al *Caffè della Meridiana.*

Concorso delle Bande.

Domani mattina, alle ore 9, nel cortile della caserma Valfrè incomincierà il concorso delle Bande, diretto dal maestro cav. Cornaglia.

Congresso agrario.

Alessandria, 5 giugno.

(GAGLIAUDO) — Eccovi le conclusioni del Congresso, di cui nella mia di ieri:

1° Afferma la necessità di dare maggior attilità ai Comizi;

2° Afferma che i Comizi devono essere assolutamente autonomi;

3° Fa voti che i Comizi circondariali si raggruppino ai Comizi provinciali;

4° Passa all'ordine del giorno sulla questione di rendere elettivi i Comizi;

5° Chiede al Governo di porre fra le spese obbligatorie dei Comuni il sussidio ai Comizi in ragione di centesimi 2 per ogni abitante;

6° Dà incarico al Comizio Agrario di Alessandria di formulare, in base ai voti del Congresso, un progetto di legge e di regolamento sui Comizi Agrari.

* * *

Stamattina, nella sala consolare, ebbe principio il Congresso antifillosserico.

Una terribile tragedia nel dì dello Statuto a Pegli.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, *ore 4,5 pom.* — Iersera, in un villino di Pegli, per solennizzare lo Statuto, tal Favarelli Benedetto, ex-segretario comunale, volle sparare un antico cannone di ghisa. Il cannone, si vedeva, era in mal stato e al momento dello scoppio saltò la culatta uccidendo sull'atto il giovinetto sedicenne Michele Ottonello e ferendo i coniugi Testino. La folla, irritata per l'imprudenza, voleva invadere la casa del Favarelli; questi, spaventato, si sparò una rivoltellata al capo. Oggi è moribondo.

Un piroscafo che fa acqua nel golfo di Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Il vapore *Kaiser Wilhelm II* entrato nel bacino per la pulitura della carena, ne uscirà stamane ornneggiandosi al ponte Federico Guglielmo per prendervi carico. Mentre si stavano riparando le pompe di circolazione si ruppe la cappa della valvola di discarico di queste. L'acqua invase il dipartimento delle macchine e delle caldaie; conseguentemente la partenza di questo vapore, fissata pel 3 corrente, è ritardata di alcuni giorni.

REATI E PENE

Il processo Cuciniello a Roma.

(Per telegramma da Roma — Edizione mattino). 5, *ore* 8 pom.

Oggi è cominciato alla Corte di Assise il processo contro il comm. Vincenzo Cuciniello, ex-direttore del Banco di Napoli, contro D'Alessandri Vincenzo, contro l'Hadin Marchese e l'avvocato Porchetto. L'udienza è presieduta dal comm. Montanari; sostiene l'accusa il sostituto procuratore generale comm. Travaglia.

Il Banco di Napoli si è costituito Parte civile, ed è rappresentato dall'avv. Capocelli e dal procuratore Benavento. L'imputazione attribuita al Cuciniello e al D'Alessandri è di falso e peculato; gli altri sono accusati di favoreggiamento.

Il Cuciniello è difeso dall'avv. Michele, suo figlio, dal prof. Sansonetti e dall'avv. Zuccari; il D'Alessandri dall'avv. Randanini; l'Hadin Marchese dall'on. Villa e dall'avv. Quirico; l'avv. Porchetto dall'avv. Paolo Romano Marini.

I dibattimenti si tengono nell'aula delle Assise ordinaria. Tutti i difensori sono presenti, compreso Villa. Quando apresi l'udienza i carabinieri introducono nell'aula il cassiere Vincenzo D'Alessandri, uomo di media statura. Veste di scuro; capelli e baffi brizzolati; è molto pallido; sebbene abbia soli 47 anni, dimostra molto di più; gli occhi recano i segni di lunghi pianti. Gli altri imputati sono a piede libero e seggono davanti alla gabbia. La signora Hadin ha un aspetto matronale; capelli bianchi; veste di nerletto nero con cappellino scuro e qualche fiore. L'avvocato Porchetto è un tipo magro, sbarbato, con baffi; il signor Nicolai è uomo di mezza età.

L'aula e le anticamere sono popolate; numerosi i parenti e i conoscenti degli imputati. Si notano tre figli di Cuciniello, di cui uno siede al banco dei difensori; l'altro, ufficiale di marina, veste pure in borghese. Molta ressa al banco della Stampa, ma il pubblico è relativamente scarso.

Commenti nell'uditorio per l'assenza di Cuciniello.

Il presidente, dopo aver chiesto le generalità degli imputati, constata l'assenza di Cuciniello. Legge una lettera del direttore delle carceri, il quale dichiara che Cuciniello rifiuta di venire, e un'altra lettera del Cuciniello stesso, indirizzata al presidente, dice che egli professa il suo deferente ossequio al presidente, ma esprime il fermo intendimento di non presenziare al processo. Segue una lettera del medico delle carceri il quale dichiara di aver visitato Cuciniello, che non troverebbesi in tale stato da non poter venire. *(Rumori nell'aula)*

Quindi il presidente emana un'ordinanza perchè un usciere debba recarsi, coll'assistenza della pubblica forza, alle carceri a intimare a Cuciniello di venire. La seduta resta interrotta un'ora e mezzo. Frattanto l'usciere si reca alle carceri, donde, poco dopo, al telefono che Cuciniello ha acconsentito a venire. Infatti Cuciniello giunge in vettura chiusa accompagnato da un maresciallo dei carabinieri e da un altro appuntato. Subito viene introdotto nella gabbia. Appare di aspetto mutato a quanti non lo rividero dopo l'arresto. Infatti ha la barba lunga, mentre, abitualmente, era sbarbato; anche i capelli ha più lunghi; il viso pallido, scarno; gli occhi cerchiati, la fronte quasi cerea. Veste interamente di nero con una mano inguantata di nero.

Il maresciallo dei carabinieri lo sostiene con un braccio; si lascia quasi cadere sopra la panca senza sfinito; i tre figli si accostano alla sbarra prendendogli la mano e baciandogliela. Il momento è penosissimo.

L'imputato pare voglia sforzarsi alla calma; si passa le mani sopra il viso, poi si china verso le sbarre restando come immobile. Intanto rientra la Corte.

Il presidente legge una dichiarazione redatta dal cancelliere la quale dice che Cuciniello, sebbene sofferente di male di cuore, intervenne per obbedire al presidente. Questi, finita la lettura, si rivolge all'imputato e gli dice: « Procuri di stare tranquillo! » Indi gli chiede la generalità, a cui Cuciniello risponde con un semplice cenno del capo. Viva curiosità nel pubblico, che monta sopra le panche per vedere l'imputato. Il presidente ammonisce di fare silenzio; quindi ordina lo sgombro dell'aula per la costituzione della giuria. La seduta è sospesa. I corridoi della Corte sono popolati di uomini di banca e della politica, nonchè di molte signore, fra le quali alcune sono testimoni.

Alle ore 2,45 ricomincia la seduta. Cuciniello è molto abbattuto. Sfilano i testimoni a carico. Sono 36. Il comm. Consiglio si presenta costituendosi Parte civile per conto del Banco di Napoli.

L'interrogatorio di Cuciniello.

Comincia l'interrogatorio di Cuciniello. Questi parla con voce stanca, lentamente. Dice: « Fui direttore del Banco dal 1867. Il decreto nominavami direttore delle sede di Firenze. Venni a Roma nel 1871 con speciale decreto. In virtù del regolamento avevo diritto di estrarre somme.

Presidente: « Fino a quale limite? »

Cuciniello: « Quello destinate al commercio del Banco senza limitazione. »

Presidente: « Lei fece l'ordinanza il 7 gennaio di estrazione di due milioni e quattrocentomila lire. »

Cuciniello: « Purtroppo è vero. Dichiaro che fino a quel giorno la cassa, durante 25 anni, fu sempre in perfetta regola. Duolmi il vedere al banco dell'accusa il D'Alessandri, innocente. Egli non fece che obbedire ai miei ordini; se avesse fatto il contrario lo avrei punito. La colpa, per quanto sia grande, non è sua. » *(Impressione)*

Presidente: « Lei dice che la somma fu estratta tutta quel giorno. »

Cuciniello: « Lo confermo. »

Presidente: « Aveva diritto di estrarre quella somma? »

Cuciniello: « Secondo i casi; avevo sempre il diritto di farlo credendo che servisse per il bene. »

Presidente: « A chi servì la somma? »

Cuciniello: « Non a me. Non posso dire a chi. La somma non ritornò, ma non per colpa di chi doveva farla ritornare. È colpa del destino. Firmai l'ordinanza; pago io. »

Presidente: « Perchè la somma non fu messa nei registri? »

Cuciniello: « Questa è prova che io credevo al ritorno della somma, promessomi non più tardi per la sera dell'undici. »

Presidente: « A chi la diede? »

Cuciniello: « Non posso dirlo; commetterei una viltà! Nessuno a Roma può credere che io abbia presa quella somma colossale per me! »

Presidente: « Nessuno era presente quando il cassiere le portò la somma? »

Cuciniello: « Nessuno. » Qui dà alcune spiegazioni sul servizio di cassa. Contesta l'affermazione della perizia che egli sull'ordinanza di estrazione della somma mettesse la data dopo qualche tempo averla fatta.

(I giurati esaminano l'ordinanza).

Nega di avere avute abitudini spendereccie. Aiutò i suoi figli quando avevano bisogno. Confessa di avere avuta un'antica affezione per la Capi e di averla aiutata modestamente. Ritorna a insistere sul fatto che aspettava la somma data di ora in ora. Egli credeva che l'ispezione non si sarebbe fatta contemporaneamente in tutti gli Istituti di emissione e ciò lo confortava. *(Impressione)*

Il Pubblico Ministero chiede che si prenda atto di tale dichiarazione. Il Pubblico Ministero dice: « Lei allude all'imprestito fatto a qualche Istituto? »

Cuciniello: « Non posso rispondere. »

Racconta che quando vide che non poteva più coprire il vuoto di cassa, si decise a nascondersi presso amici. Nega di essere andato a Napoli. Soggiunge che volle tentare di recarsi presso quella persona (sic) che doveva restituirgli la somma. Perciò si travestì da prete. Nega che al momento dell'arresto avesse di avvelenarsi.

Presidente: « Risulterebbe che nel dicembre scorso il Banco di Napoli ha imprestato alla Banca Romana un milione e mezzo. Quella somma rientrò in cassa? »

Cuciniello: « Sissignore, ventitre 300,000 lire, che colmai io, prelevandole dalle lire 2,400,000 che presi il 7 gennaio. »

Presidente: « Di questa operazione Cesare Lazzaroni vi diede ricevuta? »

Cuciniello: « Sissignore. »

Presidente: « Conoscete le condizioni della Banca Romana? »

Cuciniello: « Debbo dire di no. »

Si continua l'interrogatorio del D'Alessandri.

D'Alessandri dichiara che consegnò al Cuciniello la somma ordinatagli, mettendola dentro una valigia.

Presidente: « Perchè non scrivesto l'operazione sopra il registro? »

D'Alessandri: « Credevo si trattasse di cosa provvisoria. Il direttore mi diceva che avrebbe sistemato subito la partita. Temetti di una punizione se mi fossi rifiutato. »

Presidente: « Sapete che il Cuciniello avesse relazione di affari col Lazzaroni? »

D'Alessandri: « Ciò non mi risulta. »

Si interroga *Nicolai*, negoziante in marmi. Dice che aveva relazione col Cuciniello, il quale spesso gli scontava delle cambiali. Intese la scomparsa del Cuciniello quando l'avv. Porchetto gli disse che Cuciniello s'era rifugiato in casa sua. Andò a vederlo, Cuciniello lo pregò di condurlo a casa sua, dovendo scrivere alcune lettere. Cuciniello si fermò in casa Nicolai poche ore.

La signora *Hadin* dichiara che Cuciniello era antico amico di suo marito. Una sera la cameriera l'avvisò che un prete voleva parlarle. Lo ricevette. Riconobbe che era Cuciniello, il quale le disse che la dimane voleva partire per Napoli. L'Hadin non credeva Cuciniello colpevole.

L'avvocato *Porchetto* dice che Cuciniello andò a vederlo dopochè si parlava della sua fuga. Gli protestò la sua innocenza. Era eccitato.

L'avvocato si limitò a dargli consigli.

La seduta viene levata alle sette e mezzo.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO, — (Nostre lett., 4 giugno) — **Una conferenza del prof. Ruffini.** — Il prof. Francesco Ruffini, docente di diritto ecclesiastico nell'Università di Pavia, ha tenuto ieri sera a Milano, all'Associazione fra gli studenti, una conferenza sul tema: *La sociologia moderna in rapporto al Codice civile.*

Il prof. Ruffini venne accolto con la simpatia che i giovani naturalmente dovevano dimostrare ad uno che unisce la gioventù con l'acume dell'intelletto e la serietà degli studi.

La sua conferenza riuscì una stringente critica di molte anomalie delle leggi nostre, dodnondone la necessità di modificarle coordinandole ad un vorace perfezionamento civile. La società odierna è, in verità, troppo spesso in disaccordo con le nostre leggi. Nell'esortare i giovani a cooperare a questa impresa di progresso, il prof. Ruffini concluse confortandoli ad accogliere nei propri giudizi una grande dose di pietà e a mantenere altissimo il sentimento del reciproco appoggio.

Fervidi applausi salutarono il dotto, chiaro ed efficace conferenziere.

PISA. — La morte di Messedaglia-bey. — È morto stanotte nella nostra città, dove viveva ritirato da parecchi anni, il colonnello Giacomo Messedaglia, il noto esploratore africano.

Ufficiale dapprima nell'esercito nazionale e soldato nelle guerre d'indipendenza, Messedaglia-bey erasi recato da molti anni in Egitto, ed aveva preso servizio in quell'esercito.

Luogotenente dell'illustre Romolo Gessi nella sua campagna contro gli schiavisti del Bar-el-Gasal, compagno di Gordon nel Sudan, Messedaglia-bey avevo raggiunto il grado di colonnello di stato maggiore, ed era governatore del Darfur quando scoppiò la rivolta madhista.

Dopo aver lungo frontaggiato i ribelli, alla battaglia di Tokar, abbandonato dalle sue truppe, dovette rifugiarsi a Suakim.

Ritornato poi in Italia, si pensò per un momento di utilizzarlo a Massaua; ma poi non se ne fece più nulla. Lavorava, coi molti documenti che possedeva, ad una storia delle sue esplorazioni, quando la morte lo colse prima che potesse compirla.

SAVONA. — (Nostre lettere, 5 giugno) — (E.) — **Risposta a Pietro Sbarbaro.** — Il prof. Pietro Sbarbaro ha creduto obbligo suo quello di difendersi dall'accusa di clericalismo, dopo che io, riferendomi a voci in corso, scrissi che l'illustre nostro concittadino intendeva recarsi tra noi, in occasione delle prossime elezioni amministrative, onde prendere viva parte alla lotta, e, contando assai sui voti dei moderati e dei clericali, di questi sovratutto, presentarsi candidato di opposizione all'attuale Amministrazione liberale, il di cui partito ha il grave torto, ancora non espiato, di non aver voluto favorire la candidatura non nelle passate elezioni politiche.

In quest'opera di autodifesa, della quale è dubbia assai la necessità, Sbarbaro invoca la sua coerenza in fatto di principii e l'immutabilità del carattere suo. Troppo elastici, professore!

Dopo tutto, le dichiarazioni dello Sbarbaro non sono senza valore per noi.

Gli elettori savonesi saranno chiamati quanto prima alle urne per la surrogazione di sedici consiglieri moderati e clericali, a confessione dello Sbarbaro, ritiratisi *fazionalmente* dal Consiglio comunale senza necessità alcuna.

Diranno gli eventi se lo stesso Sbarbaro, che così apertamente ripudia ora qualsiasi connubio coi clericali savonesi, rifiuggirà altresì da ogni accordo coi fascisti.

CUNEO. — (Nostre lett., 4 giugno) — (BRACCINO) — **Alla palestra marziale.** — Una bella festa l'è stata oggi alla palestra marziale. Alla presenza di parecchie Autorità civili e militari e di numerosi altri intervenuti, fra cui non poche gentili signore, si è inaugurata la bandiera offerta alla Palestra dalle patronesse. La presentazione della bandiera fu accompagnata da bellissime parole di una gentile signorina, a cui rispose ringraziando il tribuno marziale cav. Dogliani, che prese argomento per ricordare il nobile scopo della nuova istituzione, di cui egli è anima e vita, ed invocarne l'appoggio dei cittadini. La festa si è chiusa con un saggio di ginnastica, egregiamente eseguito dai militi ed allievi della Palestra, sotto la direzione del maestro signor Tocca.

— **Per la pace.** — Ieri sera, sotto la presidenza del cav. Soleri, che con fervore di apostolo va propugnando fra di noi la causa della fraternità dei popoli, si è radunato il Comitato locale per la pace e per l'arbitrato internazionale, e si è deciso di indire pel 25 corrente un pubblico comizio per la affermazione della nobile idea.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Si annunzia che questa sera avrà luogo lo spettacolo d'onore della brava signorina Adelia De Paoli, l'applaudita Zerlina del *Fra Diavolo.* Si darà questa graziosa opera dell'Auber, e dopo il 2° atto la signorina De Paoli canterà la cavatina « Bel raggio lusinghier » della *Semiramide.*

Dopo l'opera il ballo *Le due Vivandiere.*

Visto il favore di cui gode l'egregio soprano, siamo certi di vedere un bellissimo teatro stasera per concorso di pubblico.

Arena Torinese. — A questo teatro da parecchie sera da spettacolo la Compagnia drammatica Pezzaglia e Michelotti, che incontra il favore del pubblico.

Fra le novità — che sono abbastanza numerose — promesse dalla Compagnia, vi ha il dramma in quattro atti: l'*Orfana di Vanchiglia*, di E. Barmenotti, dramma di indole popolare. Come si vede dal titolo, l'azione si svolge nella nostra città.

Il signor Barmenotti è autore di altri drammi di questo genere che ebbero le maggiori fortune sui nostri teatri.

Non c'è da dubitare quindi che anche questa *Orfana di Vanchiglia* attirerà un pubblico numeroso e plaudente.

La Compagnia Pezzaglia e Michelotti contiene buoni elementi che spiegano molto impegno.

Questa sera si rappresenta il *Richelieu*, dramma in 5 atti e 7 quadri.

Giardino-Caffè Romano. — Com'era facile prevedere, anche a Torino il *clown* eccentrico Rosco ottenne un successo di festosa ilarità.

Infatti è veramente curioso e sorprendente il vedere così bene ammaestrati animali generalmente non creduti adatti all'ammaestramento.

Il *clou* dello spettacolo poi è la scena burlesca coi porcellini, di singolare effetto umoristico. È superfluo aggiungere che il Rosco è sempre applaudito dal numeroso pubblico, e così dicasi dei tre *clowns* musicali Broklings e del mattiesi comici Laforgat-Mily.

Una nuova commedia a Napoli. — Ci telegrafano da Napoli in data 6, ore 2,10 ant.: « Ieri sera al teatro dei Fiorentini ebbe luogo la prima rappresentazione della commedia nuovissima: *Una donna*, di Roberto Bracco (critico drammatico del *Mattino*, conosciuto sotto lo pseudonimo *Baby*). Il pubblico era numerosissimo e sceltissimo. La commedia, di indole filosofica, ebbe un esito fortunato; il favore del pubblico si manifestò sempre crescente fino l'autore fu fatto segno ad una vera ovazione.

« La commedia è un lavoro ardentissimo; si svolge nel campo verista, e si giudica che rivela raro attitudini drammaticali nel suo autore. »

CRONACA

Elezioni amministrative

I fogli clericali escludono dalla loro lista tutti i consiglieri scadenti; essi vogliono fare cosa nuova. Uno solo degli antichi consiglieri comunali accettano fra i loro: è il senatore prof. Lorenzo Bruno.

Ci duole sinceramente di questa inclusione. La cittadinanza liberale torinese non avrebbe chiesto al senatore Bruno, per i suoi precedenti e per le sue benemerenze, nessuna professione di fede, e noi, interpretando l'opinione pubblica, avremmo compreso volentieri il nome di lui fra quelli che ci permettemmo raccomandare ai nostri lettori.

Ma oggigiorno, dopo le violenze e le insolenze dell'organo clericale, ci è pur lecito domandare se il senatore Bruno intenda assumire, anche solo facendo, a quel linguaggio e alle invettive di quel partito. Quando il senatore Bruno non le respingesse per conto suo o non declinasse almeno ogni corresponsabilità di quei modi, con nostro rincrescimento noi dovremmo escludere la sua candidatura dalla nostra lista e dovremmo pregare i nostri amici e gli elettori liberali ad omettere il nome di lui nella votazione di domenica ventura.

I nostri lettori e lo stesso professore Bruno comprendono facilmente che nemmeno il vangelo predica di eleggere consiglieri coloro che partecipano o sfruttano le offese fatte all'educazione e alle buone usanze.

Del resto pur troppo noi dobbiamo concludere con un proverbio forse più antico del vangelo stesso: « Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei. » Chi accetta la compagnia e il sostegno incondizionato dei fogli clericali e il loro linguaggio ben si dimostra degno di star con essi o di preferire quella loro compagnia alla nostra.

* * *

Le mistificazioni delle liste circolanti.

Il bravo critico filologico che abbiamo dato l'altro giorno sulle assemblee elettorali dei Circoli torinesi, sulla natura, sulla sincerità e sulla importanza loro, ha una conferma solenne ed una riprova in quello che accade di questi giorni per la scelta delle liste per le imminenti elezioni comunali.

Parecchi Circoli hanno interessi speciali, se non opposti; hanno fatto programmi diversi; hanno avuto innanzi agli occhi, dapprincipio, una meta e uno scopo speciali. Quando si fu allo stringere dei conti, alla famosa scelta dei candidati, le assemblee straordinarie hanno trovato noli tre o quattro nomi adattati per tutti i gusti, per tutti gli interessi, per tutti i programmi, per tutti i Circoli, per tutte le ragioni. Un miracolo nuovo ed inaudito!

Gli stessi cappelloni vanno bene a tutte le teste.

Pigliamo, ad esempio, una questione importante per i diversi Circoli e le varie ragioni, importantissima per Torino: — la questione ferroviaria.

Non stimo a ripetere tutte le cose dette da noi e da altri a questo proposito: sta in fatto che a Torino il movimento ferroviario è assai diminuito, la linea del Gottardo ha portato fuori del Piemonte un grande commercio di transito e un notevole passaggio di forestieri; recatevi a visitare i magazzini lasciati

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthay (Arthur Arnould)

Il duca tacque; teneva chino il capo, aveva le labbra contratte, e pareva prendere un grande interesse a quell'affare, che non sembrava del resto guari più interessante di tanti altri che si trovano quasi giornalmente nelle colonne dei giornali.

Senza guardare sua moglie, Giovanna continuava a cercare altri raggnagli.

« Ultima ora — ella lesse. — Nuovi particolari sul delitto della via delle Tre Corone. »

Il duca rialzò la testa.

« Al momento d'andare in macchina riceviamo informazioni importanti e che danno un carattere tutto nuovo al delitto di cui si tratta.

« S'è finalmente riusciti a scoprire la vera personalità della vittima che si faceva chiamare signor Loriot. Loriot era un nome falso. L'uomo di cui s'è trovato il cadavere aveva sul braccio destro diversi tatuaggi, fra i quali una testa di morto sopra un cuore attraversato da un coltello. Ciò aveva eccitata l'attenzione e i sospetti di uno dei più intelligenti agenti di polizia che accompagnava il commissario nelle sue prime investigazioni. Si trasportò il cadavere alla Morgue per l'autopsia e lo si fece vedere a tutti gli agenti della prefettura ed a diversi condannati recidivi che si trovano attualmente in prigione.

« Quel processo rinacciallo sempre.

« — Ma è Coco, detto la *Testa di morto* — esclamò un forzato evaso appena vide il corpo.

« Il vero nome del preteso Loriot sarebbe Vigol. È un forzato fuggito da Cayenna parecchi anni fa e chiamato col soprannome, che abbiamo detto, pei suoi tatuaggi.

« Il delitto di cui è stato vittima sarebbe dunque, secondo tutte le probabilità, il risultato di qualche vendetta di uno dei suoi antichi compagni di galera.

« È in questa direzione che la giustizia proseguirà le sue ricerche, e tutto ci porta a credere che essa, ora che è sulla vera pista, non tarderà a trovare l'assassino, il quale deve essere anche lui un forzato nascosto a Parigi, dove sarà venuto espressamente per compiere una vendetta. »

Avendo finito di leggere, Giovanna alzò gli occhi sul marito e gettò un grido.

Il duca di Kandos era livido; stava in piedi, appoggiato al tavolo, collo sguardo fisso, colle labbra tremanti.

— Oh! mio Dio! — esclamò Giovanna slanciandosi verso lui. — Ma che hai, Paolo? Soffri? Ti senti male? Mi fai paura!

Sentendo la mano della moglie, sentendosi toccare dalle sue mani, il duca parve tornare in sè.

— Non è nulla, — disse; — un capogiro..... ma passerà.

— Siedi; non vedi che tremi tutto?

— Sono soggetto a questo crisi..... dopo il mio soggiorno in America — riprese il duca, cadendo alla pressione della moglie e lasciandosi cadere su una poltrona. — Non inquietarti..... un bicchiere d'acqua.....

Non mi occorre altro..... Sovratutto, non chiamar gente..... non dir nulla a nessuno.

— Vado a prenderlo io stessa — disse Giovanna tutta agomenta, uscendo in fretta.

— Ah! — mormorò il duca come fu solo, — ah! è proprio lui..... lo dubitavo..... lo temevo..... ancora quel sangue..... ancora del sangue..... ma non finirà dunque mai?

Si strinse le tempia colle mani con gesto disperato e un singhiozzo, singhiozzo di rabbia e di terrore, gli sfuggì dal petto.

CAPITOLO XIII.

La signorina di Kandos.

Otto giorni dopo le scene che abbiamo narrate, un sabato sera, verso notte, un tocco di campanello risuonò nell'appartamento occupato dalla signora Lapierre e da suo figlio.

La signora Lapierre non aveva persone di servizio; una vecchia domestica veniva ogni giorno al mattino ad aiutarla a sbrigare le faccende più gravi della casa.

A qualche cosa anche la sventura e la povertà sono utili, perchè una persona di servizio in casa sarebbe stata un vero imbarazzo pei due sventurati allorchè essi erano stati costretti di nascondere Luigi Clermont, il marito, il padre che credevano morto e che era loro apparso in circostanze tanto terribili.

Era dunque sempre la signora Lapierre o suo figlio che aprivano ai loro visitatori.

Quella sera fu Gastone che aprì e che si trovò di faccia ad una signora velata, ma che egli riconobbe subito, perchè nel vederla indietreggiò di due passi, esclamando con voce soffocata dalla commozione:

— Annetta!..... Lei, qui!

— Sì. Poichè ella non viene, bisogna venga io

E siccome il giovane rimaneva immobile, stupefatto, la fanciulla aggiunse:

— Non vuole ricevermi?

— Oh! — esclamò Gastone con accento che conteneva mille sentimenti diversi, fra i quali dominavano la passione e il dolore.

La fanciulla gli porse la mano. Egli la prese e, senza dire una parola, richiuse vivamente la porta; poi, dolcemente, condusse la giovane nella grande camera che serviva di laboratorio e nella quale, in quel momento,

diberi dalla antiche officine di Porta Nuova, [illegible] sono quasi vuoti. Quanto maggior traffico si potrebbe fare con le stazioni attuali! Quanto sarebbe più confortante e più bello e utile per Torino se invece di tanto spazio libero le nostre stazioni fossero magari ingombre di merci da potervisi [illegible] appena! Quello che manca a Torino è il movimento, il traffico; sono [illegible] vie che portino a questa antica metropoli [illegible] commercio e nuova vita; sono orari bene ordinati che colleghino direttamente e prestamente Torino colle artarie maggiori delle reti ferroviarie italiane ed europee.

In quest'opera e a raggiungere questo scopo può giovare una buona scelta anche di rappresentanti di Torino.

Orbene che cosa fanno i Circoli a questo proposito? Tutti sappiamo come stanno le [illegible] i Circoli Dora Borgo Dora e Vanchiglia domandano.... una nuova stazione ferroviaria: quella di Valdocco. Si capisce; in quei paraggi i proprietari di terreni e di case hanno interesse a vender bene i primi e ad affittare meglio le seconde. Lo stesso deputato Danco, dovendo rappresentare il secondo Collegio di Torino circoscritto appunto in quello regione, l'altro giorno domandava al ministro dei lavori pubblici questa famosa stazione nuova.

Che importa che ai minacciose gli interessi degli abitanti di via Cernaia o di Porta Susa sopprimendone la stazione? Che importa si danneggino quelli di San Secondo e San Salvario [illegible] togliendo il movimento, sperò il personale dalla stazione di Porta Nuova? Torino ha bisogno di ferrovie [illegible] che portino merci e viaggiatori e non ingombrino anche le antiche stazioni; e invece da Borgo Dora e Valdocco domandano stazioni nuove che restino magari nuove. I milioni che occorreranno alle nuove stazioni come mirabbero meglio spesi per nuove linee o migliorare alcune attuali! E che importa? Questo non è l'interesse locale dei patroni della regione nord-ovest di Torino.

Ebbene, su questa gravissima questione la Commissione del Circolo San Salvario nel suo programma elettorale si pronunciò esplicitamente per la costruzione di nuove linee e il miglioramento delle attuali; interpellato nettamente dall'on. Roux in pubblica assemblea, il redattore di quel programma rispondeva preciso che si intendeva di chiamare non [illegible] stazioni, ma nuovi [illegible] di traffico. Eravamo intanto i programmi e gl'interessi di San Secondo, San Salvario, Porta Susa, Po, Borgo Po a questo proposito [illegible] contrari a quelli di Dora e Borgo Dora.

Ordunque, come va che gli stessi candidati-cappellani vanno bene a tutte le teste e sono proclamati indifferentemente in parrocchi Circoli così dissenzienti di programmi e di interessi?

La ragione è quella, che abbiamo detta: che importano i programmi e gl'interessi veri o reali dei Circoli in ispecie e di Torino in genere? Occorre far trionfare gli amici devoti; e la squadra volante dei piccioni migratori corre da Circolo a Circolo, da assemblea ad assemblea, e senza discutere o darsi pensiero di programmi, vota come una sola..... squadra volante comandata gli stessi nomi dappertutto.

Così l'ingegnere Sclopis che da Valdocco patrocinerà la nuova stazione si fa servire a San Salvario che la combatte; l'avv. Palestrino che dal 1857 rifiutò per la Camera di commercio la necessità delle linee Ovest-Briançon e Santhià-Borgomanero è servito caldo a far gli interessi dei proprietari di Valdocco; e il buon avvocato Ferroglio messo il candidato quasi-*comibus* a interpretare opposti interessi o a studiare.... a studiare in perpetuità e straordinariamente il problema, che per lui ha tanto faccio diverse.

Tale apparirebbe la famosa logica dei Circoli. Se non sapessimo che certe candidature invece di essere l'espressione del due o tre mila [illegible] dei vari Circoli torinesi non sono che l'espressione di quei 30 o 40 piccioni migratori che vanno a portarlo o ad imporle nelle varie assemblee locali.

Che ne avverrà?

Speriamo che gli elettori veri, persuasi del giuoco, daranno una buona lezione ai soliti faccendieri e ai loro piccioni.

* *

L'organo clericale non vuole si indaghino le intenzioni dei suoi candidati. Costoro sono tutta brava gente, buoni cittadini e buoni italiani.

Lo dice lui e basta. Noi siamo disposti a crederglì; ma per togliere ogni dubbio ed ogni equivoco che potrebbero nascere da certe epigrafi sotto i cui auspicii furono stampati quei nomi, l'organo clericale, che vuole sinceralità e luce piena, faccia un passo e asseveri i peritosi che i suoi candidati, da buoni italiani come li proclama, accettano la Roma intangibile capitale d'Italia, e la cessazione del potere temporale. — E allora [illegible] noi appoggeremo e raccomanderemo la sua lista, senza neppur domandare che ne solo dei suoi candidati abbia mai tirato una fucilata alla breccia di Porta Pia!

Vedo [illegible] scheletti noi? Noi che non abbiamo mai portato [illegible] i Merlani, nè i Goldman, nè i Reggeri, nè i Bracale, come non vogliamo portare nè i Rondolino nè i rondoloni.

Per noi nè massoneria nera, nè massoneria rossa! Dico bene il *Fischietto*: pensiamo una volta ai veri interessi di Torino!

I Circoli e le elezioni. — *A proposito del Circolo Borgo San Secondo.* — Riceviamo e pubblichiamo:

« *Illmo signor Direttore*
della Gazzetta Piemontese — Torino.

« A scanso di qualsiasi meno esatta interpretazione, il sottoscritto sente il dovere di fare le seguenti dichiarazioni, che raccomanda alla sperimentata cortesia della S. V. Ill.ma per essere pubblicate nel suo pregiato periodico in aggiunta alla comunicazione pubblicata nel N. 153 relativa all'assemblea al quale Circolo sulle elezioni comunali.

« Il relatore dei delegati non ebbe mai l'intenzione di raccomandare la rielezione del senatore [illegible] di Sambuy solo perchè socio del Circolo, e l'ordine del giorno stato presentato e votato ad unanimità dall'assemblea lo prova in modo indiscutibile. Egli disse che quantunque personalmente non si trovasse completamente d'accordo su tutte le questioni di principio che costituiscono il programma del senatore Sambuy, pure erano talmente elevati i meriti di lui che egli si credeva in obbligo di farne speciale menzione nelle conclusioni dei delegati per le elezioni. [illegible] la qualità di socio fu incidentalmente menzionata a proposito del personaggio di cui si tratta, io fu solo per renderne conspicui i membri dell'assemblea come una notizia che doveva essere accolta con piacere da tutti i consoci, qualunque sia il partito a cui essi appartengono.

« Accolga, egregio Direttore, coi miei ringraziamenti, l'attestato della mia stima distintissima.

« *Il presidente:* Ernesto Comba. »

Facciamo notare che questa rettifica aumente in sostanza che è stata fatta menzione della qualità di socio del Circolo da parte del senatore Sambuy; ed anche che è stata rilevata la discrepanza — sia pure in qualche questione appena, come osserva l'egregio cav. Chiola — fra il senatore Sambuy e la Commissione, che pur ne proponeva la candidatura.

— *Il Circolo Monviso* è convocato in assemblea generale per la sera del 7 corr., alle ore 9 precise, nel locale al piano terreno via Cernaia, N. 44, gentilmente concesso dal signor proprietario, col seguente ordine del giorno: *Elezioni amministrative — Comunicazioni importanti della presidenza.*

Torino, 5 giugno.

Il segretario: Avv. L. Bernasot.

— *Il Comitato permanente elettorale*, costituito in seno al Comitato permanente per la tutela degli interessi degli operai borghesi alla dipendenza del Ministero della guerra, invita i presidenti dei Comitati elettorali di Torino ed i presidenti delle Associazioni operaie a farsi rappresentare all'adunanza di mercoledì, 7 corr., alle ore 8 1/2 pom. (via Basilica, N. 4), per accordarsi sulla scelta dei candidati al Consiglio comunale.

— *L'assemblea del Circolo Dora e Borgo Dora.* — Ieri sera al Circolo Dora e Borgo Dora ebbe luogo l'assemblea generale per la scelta dei candidati alle prossime elezioni. L'adunanza, numerosissima, era presieduta dal cav. Rabbi, in assenza del senatore Rossi.

Aperta la seduta, il dott. Spurgazzi fa la relazione del lavoro fatto dal Comitato nominatosi nella seduta precedente per la scelta dei Comitati da sottoporsi all'approvazione dell'assemblea. La relazione aprese le discussioni sorte in seno al Comitato medesimo a proposito della candidatura dell'avv. Cavaglià, e i criteri per i quali la maggioranza del Comitato, pur rendendo omaggio all'onestà, all'alto ingegno ed alle alte doti eminenti di mente e di cuore che adornano quel cittadino, non aveva creduto di comprenderlo nella lista.

Terminata tale relazione, si apre la discussione sulla lista proposta dal Comitato, cioè degli scadenti:

1. Ferraris cav. Galileo — 2. Demichelis cav. avvocato Giuseppe — 3. Lessona prof. cav. Michele — 4. Di Sambuy conte Ernesto — 5. Gioberti avv. Emilio — 6. Badano cav. Enrico — 7. Bertetti cavaliere avv. Pietro — 8. Piana cav. Giovanni — 9. Rinaudo prof. Costanzo — 10. Bollati ing. cav. Ernesto — 11. Armaudon prof. cav. Giacomo — e dei nuovi: 12. Palestrino cav. avv. Paolo — 13. Ferroglio professore avv. Gaetano — 14. Bizzozero cav. prof. Giulio — 15. Sclopis ing. cav. Vittorio.

L'avv. *Giordino* per il primo dichiara di approvare la forma della relazione, ma non la sostanza, e mentre non dissimula la sua maraviglia che nella medesima si fosse fatto uno studio speciale di combattere la candidatura dell'avv. Cavaglià, si deplora la esclusione.

L'avv. *Paroletti*, a nome della minoranza del Comitato, espone le ragioni per le quali sarebbero sorte le divergenze nel seno del Comitato a proposito di detta candidatura. Smentisce che il medesimo, per quanto di idee moderate in politica, abbia appartenuto od appartenga al partito clericale: accenna al sistema propugnato negli anni precedenti dal Circolo di non fare questione politica in tema amministrativo e di accettare nella lista tutti i candidati appartenenti alle frazioni del partito liberale. Eliminate queste persone, le quali oramai non erano più sorte dopo la pubblicazione dell'Unione Conservatrice che non aveva compreso il Cavaglià nella sua lista, dice infine non potersi dal fatto che tale candidatura era favorita da un giornale piuttosto che da un altro trar partito per combatterla, ed invocando quella concordia che è la base delle vittorie del partito liberale, invita l'assemblea ad accettare i criteri della minoranza del Comitato.

Contro tale proposta parla il prof. *Carbelli*, pur rendendo omaggio ai meriti incontestati dall'avvocato Cavaglià. Egli accenna alle lotte amministrative dei precedenti anni, combattutesi contro eminenti personalità del Circolo, e non vuole che dagli avversari si sfrutti a proprio vantaggio il trionfo dell'avv. Cavaglià nella lista del Circolo stesso.

L'avv. *Saltiano* e il dott. *Rechi* aggiungono considerazioni a favore della candidatura dell'avv. Cavaglià, di cui lodano altamente l'integrità di carattere e l'elevatezza dell'ingegno; l'avv. Sabbione poi, per suo conto, mentre dimostra essere errati i criteri segnati dalla maggioranza del Comitato per addivenire ad una tale esclusione, osserva non potersi far questioni di giornali dal momento che si tratta di candidati appoggiati da elettori liberali e dappoichè i giornali che ne sostengono la candidatura appartengono allo stesso partito.

Dopo un vivace battibecco, a cui prendono parte gli avvocati Balmida, Baggieri, Garrone ed il signor Villanis — anche in ordine al sistema di votazione — si pone ai voti per appello nominale l'operato e la lista proposta dalla maggioranza del Comitato. E la lista proposta venne approvata da **125** voti favorevoli contro **118** contrari.

Qualunque commento guasterebbe la edificante significazione di queste due cifre.

L'arrivo della Banda municipale.

Fu un vero avvenimento popolare quello di ieri. Fin da un'ora prima che giungesse il treno sul quale viaggiava la nostra brava Banda municipale reduce dagli allori di Marsiglia, di Tolosa e dalle vive dimostrazioni di Nizza, di Cintat, di Montecarlo, piazza Carlo Felice e le adiacenze della stazione di Porta Nuova erano gremite di folla; il sole dardeggiava con tutta la sua forza, ma non distoglieva quella folla impaziente di rendere un tributo di applausi alla Banda municipale del suo cuore.

E lo spettacolo era davvero bellissimo e in qualche modo commovente; il popolo italiano è fiero di sè, esso sente altamente la riconoscenza e chi sa portare un onore [illegible] fra gli stranieri. La dimostrazione fatta ieri alla Banda torinese è una prova di questo sentimento, il quale smentisce l'accusa di scetticismo delle masse per quel tanto che è in esse di orgoglio patrio.

Nell'interno della stazione, all'una pom., erano venute le Autorità comunali, gli assessori Gioberti e Tacconis, alcuni consiglieri, il comm. Leonetto Ottolenghi, il cav. Andifredi, il cav. Spezia, il cav. Arnaudo, il cav. Ferrari e molti altri che per varie ragioni hanno attinenza con la Banda. C'erano inoltre i vecchi tamburi dell'esercito, la Banda musicale della *Novella* e quella di Borgo Po, la Filarmonica, e c'era finalmente un picchetto di guardie municipali.

Appena il treno fu nella stazione, un cordiale applauso partì dalla folla, intanto che la Banda della *Novella* eseguiva una delle migliori sue suonate.

Il conte di Villanova, che era alla testa dei bravi musicanti, ed il maestro Vaninetti, sempre modesto, furono fatti segno a speciali battimani, a saluti ed ampleessi, i quali manifestavano un risveglio di entusiasmo assai notevole.

I componenti la Banda avevano l'aspetto di persone stanche, ma erano lieti e commossi di questa manifestazione del cuore dei torinesi.

La Banda, seguita da una grande folla, giunta davanti al salone d'aspetto della 1ª classe, fu schierata. Fu qui che l'assessore Gioberti con parole calde e commosse diede il benvenuto alla Banda e la ringraziò di aver portato così alta in Francia la bandiera dell'arte italiana. Rispose felicemente il conte di Villanova con poche parole, fra cui quelle caratteristiche che la *sciamfèria d'Giandoùja a l'è sempre cauta*.

Il comm. Ottolenghi pronunciò anch'egli poche parole elogiando il Corpo di musica torinese, che sulle rive del Rodano e della Garonna fece onore alle belle arti italiane, e presentò una bella corona offerta dagli Istituti popolari torinesi alla Banda vittoriosa. Il conte di Villanova ringraziò, assicurando che la corona sarebbe stata conservata con lo stesso culto col quale si conservano i simboli delle vittorie riportate dalla Banda nei concorsi stranieri.

Dopo ciò si uscì dalla stazione.

Qui lo spettacolo e l'entusiasmo diventarono imponenti; la folla acclamante sotto l'atrio non fu potuta tenere dal cordone di guardie municipali e si confuse col corteo dei tamburi e delle musiche; il corteo stesso fu rotto in più punti; fuori della stazione la calca divenne pericolo allarmante, perchè la folla si pigiava confusamente ed a forza di gomiti e di spinte sul passaggio.

Durante il tragitto dalla stazione al Municipio fu una continua e vivissima ovazione alla Banda torinese.

Giunta, come Dio volle, al Municipio, la Banda fu ricevuta nel grande salone d'ingresso, dove venne offerto a tutti un rinfresco. L'assessore Gioberti pronunciò un nuovo discorso pieno d'elogi e di riconoscenza pel conte Villanova, pel maestro Vaninetti e per tutti i musicanti. Fra questi volemmo il signor Cleofalo Vincenzo, prima cornetta, ed il signor Elsa Giovanni, tamburo, col petto fregiato della medaglia di solido conquistata al Concorso di Marsiglia. Essi erano fatti segno a speciali dimostrazioni.

Il conte di Villanova, sempre arzillo, non ostante le fatiche dei giorni passati e quelle del viaggio, fece un brindisi che gli servì come adempimento d'una promessa. Egli si era impegnato di portare a Torino il bacio di Nizza, e questo bacio egli depone sulle guancie del maestro Vaninetti, e coi principalmente si debbono le recenti vittorie, sicuro che il bacio stesso sarà accolto da tutti ed andrà al [illegible] sovrana mano benefica della nostra Regina. Terminò brevendo alla Banda musicale torinese ed a quel sovrano che *anche là* si è saputo far ri-pettare.

Una salva entusiastica di applausi seguì il brindisi del conte di Villanova.

La folla, che non ostante il sole e la temperatura veramente estiva era rimasta sulla piazza del Palazzo di città, attese imperante la Banda torinese e le fece nuove ovazioni.

Insomma fu una di quelle dimostrazioni di popolo che hanno il loro grande valore nella spontaneità e nell'entusiasmo con cui sono fatte, e che altrettanto restano nell'anima delle popolazioni vive, verdi sempre il sentimento dell'amor patrio.

— Il treno recante il Corpo di musica torinese si fermò per alcuni minuti a Carrù. Colà la popolazione, con a capo il sindaco, fecero una viva dimostrazione di simpatia alla brava musica, e ad essa e al maestro cav. Vaninetti venne offerto un elegantissimo dono di fiori col seguente indirizzo:

Ai settanta pionieri ed al loro duce valente, che oltr'Alpi, a Marsiglia, Tolosa, altrove, riaffermarono l'italico primato nell'arte divina di Cimarosa, come nel tempo dell'armi i trofei di Boriella, nel loro breve passaggio in questo Comune, le donne offrono un fiore; il sindaco, per tutti, manda un caldo saluto, bene augurando, alla culla del patrio risorgimento, che anche in estranie terre i raggi dell'avita civiltà diffonde.

« Il sindaco: P. Corti.

Il prefetto. — Reduce da Roma, dove si era recato per assistere ai lavori parlamentari, ha fatto ritorno a Torino il nostro prefetto senatore Manicchi.

Un grande ballo all'*Hôtel d'Europe*. — Ogni anno la *jeunesse dorée* di Torino ha il pensiero cortese d'invitare ad un ballo nelle sale dell'*Hôtel d'Europe* quanto v'ha di più gentile e di più amabile nel mondo della nostra società. Quest'anno poi la festa, ch'ebbe luogo sabato a sera, riuscì eccezionalmente bella per la presenza della Duchessa d'Aosta, della Duchessa di Genova, della Principessa di Monaco e del Duca d'Aosta.

Le graziose principesse, le dame, le signore dalle eleganti toilette formavano uno splendido [illegible] di fiori profumati e dalle tinte sapientemente armonizzate.

La Duchessa d'Aosta era in toletta *cerf-vil*, la duchessa Isabella in nero, la principessa di Monaco in bianco, tre gradazioni di tinte nei capelli, nei colori, nelle gemme, di gusto veramente squisito. Le tre principesse erano le tre regine della festa. Fra le altre toilette notammo quella della marchesa di Monerivello in rosa e pizzi bianchi, marchesa Doyt in celeste, contessa Eva di Bruno in verde e nero, contessa Casanova in verde e rosa, signora Sommariva in celeste, marchesa Penna in rosa, contessa Gloria in bianco a fiorami e rosa, marchesa Scaravampi in nero, contessa Ceriana-Jacini in celeste, contessa Ghisilieri in rosa, marchesa Carpeneto in bianco, contessa Roà in bianco, contessa Collobiano in bianco, contessa Carrù della Trinità in rosa e pizzi, contessa Castelvecchio in giallo e biglio chiaro, contessa Groppello-Solaroli in rosa, signora Barbola-Prever in damasco [illegible] a fiorami, principessa Centurioni in broccato bianco, signora Bologna in bleu, contessa Quarello in damasco verde, signora Albertone in bianco, signora Ceriana-Geisser in bianco e nero, signora Geisser-Celesia in nero, marchesa Palazzo in celeste, contessa Villafalletto in nero, signora Vicari in celeste e verde, signora Salta-Boetti in damasco celeste, signora Bonvicino in bianco e rosa, contessa Gani in bigio.

Non dobbiamo chieder venia alle persone dimenticate per tanto distrazioni di così elegante ritrovo.

Il *cotillon* fu splendido, animato, elegante, bizzarro. Ogni figura fu accompagnata da un dono alle dame ed ai cavalieri: ventagli con magnifici fiori, ombrellini elegantissimi, cappellini di paglia infiorati per le signore, e per gli uomini *foulards* in seta, cappelli pure di paglia, cascando con i colori delle cinture da corso piemontesi, e piattellini di porcellana, e poi fiori, fiori e fiori.

Il marchese Vivalda, il conte Carrù, il conte Gay Camillo ed il cav. Di Groppello ebbero la direzione della festa, che non poteva essere nè più bella e brillante nè più ordinata di quello che fu.

Digiuno Succi. — Riceviamo:

« Il 3 giugno, alle ore 10 pom., il signor Giovanni Succi ha cominciato il suo digiuno di 24 giorni nella sala maggiore dell'Ospizio di Carità, via Po, N. 33, alla presenza del direttore della Clinica medica generale, il comm. prof. Bozzolo, di molti medici, di studenti di quasi tutte le Facoltà, dei rappresentanti della Stampa, e di altri signori. Il suo peso lordo è di kg. 71 (avendo stabilito il Comitato scientifico che le pesate successive saranno fatte a corpo nudo).

« Il polso ora 96. I respiri 20, la temperatura 37, il signor Succi dopo aver preso con buon appetito si è mostrato del solito umore e tuttora s'intrattiene a parlare con interessamento del suo digiuno. Parla poi di magnetismo, di ipnotismo con buon legame di idee, e con normale successione di queste.

« Il prof. Bozzolo, che con tanto interesse di scienziato prende così viva parte alla prova del Succi, ha dato le opportune disposizioni ai signori dottori Sansoni e Della Torre per la redazione dell'esame obbiettivo e del decorso dell'esperimento.

« *Per il Comitato di sorveglianza*
« Dott. Luigi Bozzolo. »

Ecco ora il bollettino medico giornaliero di stamane, ore 9 ant.:

3ª giornata di digiuno: Polso 75 — Temperatura 36-8 — Respirazione 23 — Dinamometria 41 — Peso kg. 64.200 (peso della prima giornata kg. 66.400) — Acqua ingerita naturale 00 — Id. id. fanno Fiuggi c. c. 465 — Stato generale buono.

In tutta la giornata non ha mai mostrato stanchezza. Ha quasi sempre parlato.

È stato la maggior parte del giorno in piedi.

Firmati: Luigi *dott.* Bozzolo — *Dott.* Della Torre.

Il suicidio d'una povera vecchia. — Vecchia Lucia, d'anni 82, ospitata al Ricovero di Mendicità, volle ieri per fine ai proprii giorni battendosi, verso le ore 4 del pomeriggio, dal terrazzo interno del primo piano nel sottostante cortile.

La poveretta rimase istantaneamente cadavere. Si ignora la ragione che trasse la disgraziata vecchia al suicidio.

Il fantino è morto. — Ci giunge notizia che il povero fantino Herbert Corbin è morto ieri alle 11 1/2 ant. all'Ospedale Mauriziano, dopo una penosissima agonia.

Gravi pericoli scampati. — Ieri mattina a Porta Palazzo due cavalli attaccati ad un dresck si spaventarono di una macchina della tramvia a vapore in manovra sulla piazza e presero a scalpitare e sferrare calci da tutte le parti. Il cocchiere Carlo Quintino era divenuto incapace di trattenerli ed il palafreniere Barbero Francesco nel saltare a terra per tentare di trattenerli fu urtato dal cavallo di destra e gettato a terra violentemente. Il signor Alciochis avv. Giuseppe, proprietario dei cavalli, che stava sulla vettura, quando vide il pericolo farsi più grave saltò a terra e non si fece male.

Divenuti i due quadrupedi affatto indomiti, si diedero a corsa vertiginosa, che era pericolosissima per la grande quantità di gente che, specie nelle ore del mattino, si trova sempre a Porta Palazzo. Una qualche grave disgrazia era quindi tenuta da tutti inevitabile, quando due valorose guardie municipali, Rossi 1º Giuseppe e Giovannini 1º Leopoldo, si slanciarono arditamente alla testa degli infuriati quadrupedi, che li trascinarono per pochi metri, ma riuscirono a trattenerli.

Il Barbero, che cadde a terra, si era prodotto alcune ammaccature e contusioni, che furono medicate col preparato antisettico delle guardie.

Uno dei cavalli riportò leggere escoriazioni, e della vettura si ruppe il timone.

Non si hanno a deplorare altri mali nè altri danni.

Il riconoscimento dell'ebrea annegata. — Nel numero del 1º corrente narrammo il fatto di quella fanciulla allegra che, salita nelle prime ore del mattino con tre sue colleghe su certe barche ormeggiate in riva al Po per divertirsi, era caduta nell'acqua e non era più venuta a galla.

Anche una delle compagne, Bernardi Cecilia, di anni 20, abitante in via Gerbi, era caduta nel fiume essendo la barca capovolta; ma questa, per fortuna sua, era stata salvata dal barcaiuolo Boero Giuseppe.

La ragazza annegata era semi-sconosciuta anche dalle..... commilitone, le quali non seppero dire che questo: che si chiamava Lucia. Non se ne potè sapere di più, nè il cognome, nè l'età, nè il domicilio.

Alle 10 di ieri mattina stesa il cadavere della poveretta veniva ripescato dal Po dal barcaiuolo Morando Giuseppe, aiutato dal verniciatore Cristelli Carlo. Trasportata la salma all'Ospedale di San Giovanni, neppure colà si potè ottenere il riconoscimento, motivo per cui il bollettino di [illegible] dello stato civile registrò il decesso così: « N. Lucia, d'anni 17. »

Ora però la Bernardi Cecilia — che poco mancò condivedesse la sorte di Lucia — ha saputo dire che essa si trovò, nei giorni 21 o 22 aprile scorso, in pigiama insieme [illegible] Lucia, nella camera di sicurezza della Questura.

La Questura ha quindi potuto verificare che appunto in quei giorni trovavasi nella sua custodia certa Lucia Dall'Aglio, di anni sedici, prostituta, la quale, appunto come tale, andò in prigione parecchie volte, secondo ogni probabilità, l'annegata sarebbe adunque Lucia Dall'Aglio, orfana di madre, (il padre suo è un onesto operaio addetto alle officine ferroviarie), nata e residente in Torino, che in aprile ora domiciliata al N. 19 di via Gioberti.

Cadavere riconosciuto. — L'uomo morto domenica mattina al Lingotto nei pressi della fabbrica Fiemaro fu ieri riconosciuto da suo fratello per certo Carena Giovanni, d'anni 36, abitante all'Abbadia di Stura, N. 358.

Incendio. — Stamane, verso le ore 3 3/4, un sergente telefonava al Municipio dal quartiere. Dopo che nella vicina via Moncalvo, N. 9, si era manifestato un piccolo incendio. Furono mandati sollecitamente i pompieri e le guardie municipali della sezione Po, i quali in meno di un'ora spensero completamente il fuoco! che si era appreso nel laboratorio di passamaneria del signor Massia Angelo. Il danno è calcolato di qualche entità per le avarie causate alla merce già pronta pel commercio.

Il signor Massia è però assicurato.

Riceviamo e pubblichiamo per debito di umanità la seguente dichiarazione, dolente che alcune frasi della necrologia firmata V. L. — delle quali noi non potevamo conoscere il sottinteso — abbiano potuto ferire un delicato sentimento di famiglia:

« Se l'autore della breve necrologia del compianto [illegible] (fratello prof. Osvaldo Serrin), prima di darla alle stampe, si fosse compiaciuto di comunicarla a noi, che per ci aveva, mi pare, qualche interesse, io l'avrei freddamente ringraziato, pregando di sopprimerla. Ma la pubblicazione fatta a mia insaputa e la sinistra impressione che ne ricavettero gli amici e conoscenti del caro defunto, mi pongono nella spiacevole necessità di dichiarare che il tono agro-dolce di quel malaugurato scritterello, e specialmente la somma sconvenienza del concetto espresso nelle ultime linee, coll'aggravante di una deplorabile forma letteraria, mi assolvono da [illegible] debito di riconoscenza verso l'infelice scrittore.

« Prof. E. Serrin. »

STATO CIVILE. — Torino, 6 giugno 1893.

NASCITE: 19; nate nubili 9, femmine 11.

MATRIMONI: Carlod Giuseppe con Novero Maria — Dal Bello Luigi con Carelli nobile Giulia — Degliotti dottor Luigi con Ferrara-Borelle Clotilde — Ferrari Antonio con Capo Maria — Vachotti Carlo con Asinari Giuseppa vedova Quarantia.

MORTI: Falcione Ignia, d'anni 57, di Fubello, negoziante, via Massini, 22.

Grosso Guglielmo, id. 41, di Candiano, impiegato, via Accademia Albertina, 38.

Borini Giovanni, id. 60, di Crana (Svizzera), imbalsamatore, via Palazzo, 6.

Baldi Eugenio, id. 10, di San Germano (Casale), scolaro, corso Duca di Genova, 11.

Recordino Luigi, id. 37, di Collegno, proprietario, via Ormea, 17.

Paletta Giovanni, id. 47, di Chivasso, tipografo, via Garibaldi 5.

Gregorio Domenica ved. Quaglia, id. 76, di Busano, agiata, via Duchessa Jolanda, 1.

Bassolino Albina v. Molino, id. 72, di Torino, agiata.

Abrotón Marcellina Eurosia, id. 35, di Torino.

Barberis Marianna v. Colla, id. 73, di Poirino.

Serrachieri Francesco, id. 64, di Castelnuovo.

Giansano M. n. Mercio, id. 70, di Chieri, vellutaio.

Ragoni Filippo, id. 50, di Castel Alfero, contadino.

Più 6 minori d'anno 6.

Totale compilavano 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Martedì, 6 giugno.

ALFIERI, ore 8. — (Imposta Bratzwurst). — *Fra due fo*, opera. — Cavatina *Bel e gaio fanciullaro*, nell'opera *Semiramide*. — *Le due promesse*, ballo. — Serata d'onore dell'artista A. De Paoli.

BALBO, ore 8 3/4. — *Compagnia d'operette Maresca*. — *I coscritti*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Pezzaglia). — *Il cardine de di Richeli*, dramma.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Broklings, clowns musicali. Rosco, clown ammaestratore di animali. Lofergue-Mily, destrissi eccentrici francesi. D'Anton e Marcini, canzonettisti.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI. — (Via della Zecca, 25). — Dalle 9 ant. alle 6 pom.

ULTIME NOTIZIE

L'anniversario di Cavour.

I pacchi postali.

I deputati romani e il progetto bancario.

(Per telegr. da Roma — Ed. giornale).

6, ore 9.20 *ant.*

Ricorrendo l'anniversario della morte di Cavour, stasera la Giunta municipale deporrà una corona al suo busto in Campidoglio.

— L'on. Finocchiaro finora non ha sottoposto alla firma del Re il decreto che eleva la portata dei pacchi postali a cinque chili, ritenendo ancora trattative fra le Società ferroviarie.

— Una riunione di deputati romani incaricò l'onorevole Baccelli d'esprimere all'on. Giolitti i desiderii d'alcuni ritocchi al progetto bancario.

BORSA UFFICIALE

6 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio 97 17 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	104 35 — 104 45 —	— —
Svizzera	103 97 1/2 104 07 1/2	— —
Londra — 4	25 34 — 20 30 —	— —
Id. lungo	— — — —	— —
Germania — 4	— — breve 123 70	123 80 —
	lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 6 giugno. — Tendenza generale discreta, ma le buone intenzioni sono sempre paralizzate dalla stanchezza della speculazione militante e dalla prudente deficienza d'iniziativa in quella di riserva.

Così passano le giornate senza vita e snervate e la quota gene inattiva in attesa della scintilla che la scuota.

Intanto notiamo qualche vellettà di risveglio per le Torine e pel Credito Industriale e l'imminente benomina del Cambio a 104 40.

Rendita cont. 97 30.
Rendita fine corr. 97 40.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	295 —	— —	Ind.	201 50	302 —
Ferr. Med.	546 —	— —	B. S.	82 —	— —
Sec. Sarde	357 nom.	— —	Cartiera It.	374 —	— —
C. Mob.	463 50	464 50	Lano	308 —	— —
Torine	343 —	344 —	Tiberine	15 50	— —
	315 —		Cr. F. S. P.	507 —	— —

ATENE (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 5. — Si assicura che i negoziati relativi al pagamento dei coupons durante tre anni in boni del Consolidato 5 0/0 sono prossimi a [illegible].

Il fallimento della Banca Popolare.

La relazione del curatore.

Il curatore provvisorio del fallimento della Banca Popolare, cav. ragioniere Alessandro Bianchi, lesse ieri all'adunanza dei creditori della Banca (intervenuti in [illegible] d'altre 200) la sua relazione sommaria sulle condizioni della fallita Banca.

Il curatore ottenne dal giudice delegato di sostenere le ragioni della massa creditrice nella causa fissata pel 20 corrente, davanti la Corte d'Appello, contro alcuni ex-amministratori della Popolare per la responsabilità che loro incombe. Presentò istanza per la rimozione della data della cessazione dei pagamenti almeno fino al 18 novembre 1887 e fu autorizzato a continuare le liti in corso.

Passò quindi in rassegna le vicende della Banca dalla sua fondazione fino allo stato attuale e constatò prelevamenti degli amministratori che dal 1891 in poi ascesero a lire 167,000, seguito da ingente quantità di azioni proprie che nel 1894 raggiunsero il numero di 6750, facendole figurare nei bilanci come attività sotto la denominazione: « azioni e valori », mentre in realtà non rappresentavano che una diminuzione del capitale.

Furono altresì nascoste agli azionisti le perdite, si fecero operazioni di Borsa e speculazioni di carattere aleatorio, impiegando somme rilevanti in titoli dello Stato e valori industriali. Furono immobilizzati non solamente i capitali della Banca, ma ben anche parte dei depositi in Conto di risparmio ed in conto corrente con impiegni a lunga scadenza, superando, dal 1894 in poi, il capitale sociale.

All'epoca della chiesta moratoria le immobilizzazioni ascendevano a L. 2,100,021 25 contro un capitale nominale di L. 371,060 86. E tutto ciò mentre gli effetti in sofferenza e di difficile cassione ascendevano di per se soli quasi tutto il capitale sociale nominale.

Osserva quindi come bisogni valutare i cespiti dell'attivo con più rigore di quanto non fosse fatto dal liquidatore, secondo il quale l'attivo ed il passivo si bilanciavano in L. 8,401,302 10.

Invece, fatte le debite svalutazioni e deduzioni nelle varie partite, il bilancio si riassume in queste cifre. Attivo: L. 643,040 91. Passivo reale: L. 1,988,485 69. Sbilancio: L. 1,94 ,439 68.

Causa di tale condizione furono le disseminate operazioni degli amministratori.

Rileva che il fallimento presenta il carattere di un vero e proprio disastro, e se la massa dei creditori non cercherà protezione nelle benefiche disposizioni di legge, e se la diligenza degli interessati non cercherà di porre nel nulla gli assorbimenti del capitale sociale a vantaggio di alcuni, le speranze si riducono a ben poca cosa.

Chiusa la relazione, si procedette alla nomina del curatore definitivo, e l'assemblea dei creditori, dopo prova e controprova, confermò a curatore definitivo il cav. rag. Alessandro Bianchi.

Procedutosi in seguito alla nomina della delegazione di sorveglianza, riuscirono eletti i signori: ing. Lorenzo Garrone, Vernetti avv. Antonio, Perino Matteo, Bellone Carlo, Oddone Domenico.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *giugno* 3 5

Parigi 12 M.	— pel corrente	Fr.	46 30 46 30
»	— per luglio	»	46 75 46 80
»	— per luglio e agosto	»	47 — 47 10
»	— pel 4 mesi ultimi	»	48 60 48 75

Mercato fermo.

Zucchero rosso 88 disp. e pel corrente		Fr.	49 — 49 —
»	reffinato id	»	119 50 129 50

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3	pel corr.	Fr.	32 75 33 —
»	a tre mesi da ottobre	»	42 10 42 90

Mercato fermo.

LIVERPOOL (*sera*) *giugno* 3 5

Cotoni. — Americani tendenza sostenuta. Brasiliani, Egiziani e Surate tendenza ferma. — Mercato con domanda attiva.

Vendite della giornata	Balle	N.	12,000 15,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000 1,500
per la consumazione	»	»	11,000 10,000
Importazioni	»	»	9,000 12,000
Americani a consegnare			
pel corrente		D.	4 15/64 4 1/4
pel corrente e luglio		»	4 15/64 4 1/4
per agosto-settembre		»	4 19/64 4 19/32
per ottobre-novembre		»	4 23/64 4 23/64

Tutte le qualità dei cotoni, eccetto le americane, in ribasso di 1/16.

BAVIERE (*sera*) *giugno* 3 5

*Cere

2260

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata la *vendita del Molino* di *Grugliasco* al prezzo di L. **40,700,** con annessa concessione d'acqua per forza motrice, mediante l'annuo canone di L. **500.**

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di *aumento* non inferiore al ventesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 antim. di *sabato* 17 *giugno* 1893.

Società Anonima Concessionaria
per la ferrovia MANTOVA-MODENA
Capitale interamente versato L. 8,000,000
Ammortizzato L. **1,627,800.**
Sede in TORINO, via Santa Teresa, n. 2

Avviso di convocazione dell'Assemblea generale ordinaria.

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in **Assemblea generale** pel giorno di **lunedì 26 giugno 1893,** alle ore **2 1/2** pom., nei locali della Società.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio esercizio a tutto il 31 dicembre 1892 ed approvazione della proposta del Consiglio;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di Sindaci e Supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea (a norma dell'art. 12 dello Statuto sociale) dovrà farsi almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea:

In **Torino** presso la *Banca di Torino;*
» » » la *Banca Nazionale;*
» » » il *Banco di Napoli;*
» » » la *Banca Tiberina;*
» **Roma** » la *Banca Tiberina.*

2263 ***L'Amministrazione.***

SACRA DI SAN MICHELE — **ALLOGGI MOBILIATI.** — Drogheria **Bernero** succ. Chiavaglio, via San Francesco da Paola, n. 6, **Torino.** C 2191

PREMIATA FABBRICA
CONIUGI DIDERO

Cancellate per chiudere giardini, ecc.
Decorazioni per muri e prospettive.
Persiane per **serre** d'ogni genere.
Costruzioni rustiche.

55 — Via Madama Cristina — 55.

Xrumiri alla Vaniglia — **Assabesi** al Cacao

Specialità **Pasticceria per campagna,** di lunghissima conservazione, in elegantissimo cofanetto di latta da 2 dozzine L. 1 10 — da 4 dozz. L. 2 — da 6 dozz. L. 3 90. — **Per consegnare,** coll'invio di L. 4 80 (anche in francobolli) l'elegantissimo cofanetto di porto ed imballo per l'estero, n. 2 cassettine una **Xrumiri** e una **Assabesi** da 6 dozzine cadauna. 2276

Premiata Confetteria P. CASOTTI, via Po, 43 - Torino.

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile la applicazione. (Sale saturno 1,80 per cento).

Deposito e vendita in **Torino** *alla Farmacia del* Dott. **BOGGIO,** via Bertolleri, 14 — *Bottiglia* **L. 3;** *franco in Provincia* **L. 3,80** e da *Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Turisco.* Dai profumieri *Becker, Coriano, Corlera, Carnaglia, Caltigaris, Mondo, Turelli, Zanetti, C. Vergnano;* a **Genova** *Brezza;* **Milano** *Manzoni;* **Roma** *Ricci* e *Materazzi* e *Manconi;* **Napoli** *Lancellotti;* **Nizza** *Paul Turdieu,* pharmacien. 694

Stabilimento di cura

per le malattie dello stomaco e del sistema nervoso gotta e diabete. Villa Rosa (già Zarri), *Bologna, Fuori P. Castiglione,* 925. Consulente **Prof. AUGUSTO MURRI,** Direttore della Clinica Medica della R. Università. — Medici interni: Dott. Giovanni Vitali, Dott. Giovanni Lomi.

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione.

H 1650 F

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e forulito in gomma inglese a doppia cassula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, da non confondersi con altri consimili. — Per L. **3 50** o franco Posto L. **4.**

Istituto Rota, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 30 *Torino.* 22

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibe,** il **Cubebe** e le **Injezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore, Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome

Presso tutte le Farmacie.

Volete la Salute? ?

Depositario in Torino: Giuseppe Bertolini — Via Valperga Caluso, 28.

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.* 2

Il signor STEINER Béla a Budapest

proprietario degli *Attestati di Privativa Industriale* 17 giugno 1891, Vol. 53, N. 207, e Vol. 54, N. 270 per: **Perfectionnements apportés aux phonographes,** è disposto a concedere licenza d'esercizio delle dette *Privative* od a vendere apparecchi isolati.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Internazionale per brevetti d'invenzione **Secondo Toris,** piazza Vittorio Emanuele, 12, Torino. 2182

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Presidente della Deputazione Provinciale

NOTIFICA:

1°

Nei giorni 5, 6, 7 giugno prossimo venturo, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, è aperta in Torino, presso la Sede della Banca Nazionale, presso la Direzione delle Opere Pie di San Paolo e presso la Cassa di Risparmio, nonchè in Genova, Milano, Alessandria, Novara, Cuneo, Asti e Vercelli, presso le Sedi e Succursali della Banca Nazionale anzidetta, la pubblica sottoscrizione di quattromila Obbligazioni del prestito della Provincia di Torino di lire cinquecento cadauna fruttanti lire venti annue, libere da ogni imposta presente o futura, e rimborsabili entro cinquant'anni, mediante estrazioni a sorte semestrali a cominciare dal 2 gennaio 1894.

2°

Il prezzo d'emissione è fissato in lire quattrocentoquarantacinque per ogni Obbligazione di L. 500 pagabili per:

L. 100 all'atto della sottoscrizione;
» 145 al riparto (15 giugno);
» 100 al 1° luglio;
» 100 al 1° agosto;

L. 445

3°

I sottoscrittori potranno anticipare il versamento delle rate successive al riparto che avrà luogo il 15 giugno collo sconto del 4 0/0 all'anno.

Sui ritardati pagamenti delle rate verrà liquidato l'interesse del 6 0/0. - Un mese dopo la scadenza dell'ultima rata le Obbligazioni sottoscritte, per le quali non fosse completato il versamento, potranno essere vendute alla Borsa di Torino a spese e rischio dei sottoscrittori, salva sempre la loro responsabilità personale.

4°

Gli interessi delle Obbligazioni sono pagabili semestralmente al 1° ottobre ed al 1° aprile di ogni anno. La decorrenza degli interessi è fissata dal 1° aprile 1893.

5°

Quando le Obbligazioni sottoscritte superassero il numero di 4000, le sottoscrizioni superiori ad una Obbligazione saranno proporzionalmente ridotte.

Qualora ciò nonostante le Obbligazioni superassero ancora il numero di quattromila, si ridurranno a questo mediante estrazione a sorte.

6°

Se il versamento eseguito all'atto della sottoscrizione risultasse, per effetto del riparto, eccedente la somma dovuta, la eccedenza sarà restituita senza interessi od imputata nei versamenti successivi.

7°

All'atto della sottoscrizione sarà omesso ricevuto provvisorio di pagamento, da commutarsi al riparto in certificati interinali, in cui verrà indicata la quantità delle Obbligazioni assegnate, e data ricevuta dei versamenti eseguiti.

Ai sottoscrittori che all'epoca del riparto anticipassero il versamento di tutte le rate, verrà consegnato il titolo definitivo.

I certificati portanti quietanza del versamento a saldo saranno cambiati colle Obbligazioni.

8°

Le Obbligazioni saranno al portatore e potranno essere tramutate in certificati nominativi su domanda dei possessori; potrà parimenti eseguirsi il trasferimento da uno ad altro nome, colle norme e cautele stabilite nel Regolamento 11 aprile 1889, che dà norma alle operazioni del prestito provinciale.

9°

Il rimborso delle Obbligazioni sorteggiate si eseguirà tre mesi dopo ciascuna estrazione, dietro consegna del titolo, munito di tutte le cedole dei semestri successivi.

Torino, addì 20 maggio 1893.

2107 *Il Presidente:* **A. FRESCOT.**

PÂTE DENTIFRICE GLYCÉRINE

Servitevene una volta vuol dire adottarla.

GELLÉ Frères
6, Avenue de l'Opéra
PARIS

CEROTTO INFALLIBILE
PER **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Bagni di mare a Celle Ligur.

Affittansi appartamenti, essere ammobigliato e cabine a modici prezzi, spiaggia e situazione amene. — Rivolgersi pel sig. *Mordeglia Domenico,* bagnino. C 2240

Guarigione delle malattie dello stomaco

(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)

COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**

Premiato più volte. Grande medaglia d'oro.

La migliore cura per la primavera

Milano, li 11 febbraio 1892.

Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico,** *che venne dallo scrivente esperimentato sopra alcuni pazienti affetti da atonia gastrica. Non solo vi fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i vantaggi più pronti e palesi. Corretta l'anacrasia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non finivano dal decantare il prodigioso effetto del liquore. Per il che non solo è ben meritato il nome di* **Eupeptico** *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*

Prof. **EDOARDO PORRO**
Direttore della R. Scuola d'Ostetricia - Senatore del Regno.

Milano, 18 aprile 1892.

Il sottoscritto ha esperimentato il **Liquore Eupeptico Barinetti** *in numerosi ammalati che soffrivano per digestioni stomacali difficili e dolorose; e la trovò efficacissimo nei casi di atonia e in quelli di catarro lento dello stomaco.*

Comm. Dr **C. TODESCHINI.**

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende al **Laboratorio,** in **Milano,** via Broca, 5; **Farmacia Orsaria,** Pta Romana, 3. — In **Torino:** farmacie **Turisco,** piazza S. Carlo; **Torta G.; Prato S.; Parinelli; Schiapparelli G. B. e Figli,** e principali farmacie del Regno. — *Dep. principale per l'Italia:* **A. MANZONI e C.,** *Milano,* S. Paolo, 11 — *Roma e Genova.* H 923 M

VOLETE DIGERIR BENE ? ?

Deposito per Torino: signor Giuseppe Bertolini | Via Valperga Caluso, N. 28 | Piazza San Carlo, N. 2 | Sig.i Fratelli Paissa

---

PILLOLE DI BLANCARD
all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 23 Dicembre 1880.

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse stimolano i medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — *Come prova di purezza e autenticità delle vere* **Pillole di Blancard,** *esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui sotto, e il bollo dell'Unione Valerianica.*

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile. 28

Distinti **Medici** ed **Ospedali,** da più di un trentennio, nella cura delle

Artriti, Gotta, Reumatismi, Pleuriti

adoperano il **« Linimento Galbiati »,** e visto gli splendidi e costanti risultati, rilasciarono spontaneamente attestati di lode raccomandando l'uso di detto medicamento, dichiarandolo di gran lunga superiore a quelli finora conosciuti.

Inviare importo alla Ditta **F. Galbiati,** via Santa Maria Porta, 8, **Milano,** diretta dal farmacista G. Vasconi, che ne spedisce franco di porto in tutto il Regno. — Prezzo L. 5 - 10 - 15 al flacone. H 2270 M

ERNIE
Nuova Invenzione
Il Brachiere-Guanto di Barrère, elastico tessuto molto sottile, si lava, si cuce, si cancella sul corpo invisibile facendolo. È l'ultimo dell'efficacia e della delicatezza. — *L. BARRÈRE,* rappr. fav. Parigi, *8, Rue de la Paix,* dalle 2 alle 4. — Opuscolo, 5 fig. **BRACHIERE DI BARRÈRE,** ADOTTATO PER L'ESERCITO

DENTI BIANCHI

e sani coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** dell'illustre comm. Vannetti, specialità esclusiva del chimico-farmacista Carlo Tantini di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Ira UNA in scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vannetti-Tantini.** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.

NB. Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. Tantini, *Verona,* col solo aumento di cent. 25 per qualunque numero di scatole.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie. H 1919 V

Il Sciroppo di Genziana
Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio
(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)
raccomandato da tutti i Medici contro la
Clоro-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere
continua da trent'anni ad essere esclusivamente preparato nella
Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.
FLACONI DA L. 1 50 - 2 - 3 E 5. 34

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica

COSSILLA

a 1½ ora da **BIELLA** (Piemonte)
Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio.
Cura Kneipp Modificata. 1705
Schiarimenti a domanda al Medico-Direttore **Dott. L. C. Burgomio.**

Ricercasi Albergatore

per condurre un Grand Hôtel di montagna. — Rivolgersi al signor ALFREDO FASOLA, **Firenze,** via dei Fossi, 16. H 2261 M

TUTTI TINTORI IN CASA

di oggetti di lana, seta, cotone, lino, tanto nuovi che usati. Cent. 25 il pacco. — Droheria **Bernero** succ. Chiavaglio, via S. Francesco da Paola, n. 6, Torino. 2275

MASSIO (Bagni di mare).

La proprietaria vedova CATTANEO affitta signorili appartamenti ammobigliati in riva al mare. C 2236

Bardonecchia. 1700 metri sul livello del mare, ore da Torino. **Grande Albergo Frejus.** Bassissimo ca mere unite o separate, piccoli appartamenti per famiglie. Cucina casalinga (ai soli). Pensione L. 7 e più. *Table d'hôte.* Servizio alla carta. Luce elettrica. C 2093

Il propr.: Giuseppe Tonetta.

Da affittare in Racconigi

Villanda da asta di altre cento pertiche. Forza idraulica ed a vapore, ampi fabbricati e cascinale. Recapito al sig. **Fontana,** Verani e C.ie, via San Francesco da Paola, n. 9. C 2 C.

Via Mazzini, 36:

Alloggio signorile, 12 membri 2° piano, divisibile in due con calorifero *da affittare 1° luglio o 1° ottobre;* Stessa casa, al 6° *pur da affittare il presente* alloggio di 9 camere, con acqua in casa. C 2249

Ammagliatrice.

Dell'Parisotto d'esser..... offro sapondoti soffrire chè t'amo immensamente. Attendo ansioso. C 2237

Elisa.

Scrivo per cosa più importante. C 2236

Elisa.

Fu caso stamane? Dimmelo, non lasciarmi desiderata illusione. È troppo doloroso perderle. Quanto sarei felice potervi credere!... Sabato, 3 giugno. C 2232

Impossibile pubblicarlo prima d'oggi per mancanza spazio.

Etoile.

Finalmente ebbi tuo assicuramento attesa che tersi tanto. Lo sai ti sono, ma è così bello ripetarlo che giammai mi stancherò. Bramo rivederti, amor mio. Anelo contemplarti. **Gonzaga.** C 2230

Ideale. Scrivo prima andare teatro; ricevuto biglietto che ho letto non trasporto; corrispondenza 3-4 non mia, non capisco qual altro infelice abbia scritto mio nome, non sbagli avendo mia corrispondenza mia firma e il N. 2171. Sempre perdutamente innamorato e non interpreto punto sue idee. Scongiuro farmi avvisato partenza e non farmi commettere passi. Scrivendo ai miei affranchi mezzo sicuro ricevere biglietti. Non mi mandi più in ritardo come venerdì mattina. Mi ricova affettuosi. *A.* (*Ennerito*). L 2171

Fata Bruna.

Ti amo perchè sei bella, perchè il tuo cuore è con arca santa di tenerezza, di generosità, di amore. Io voglio renderti felice, tu ben lo meriti, d'ora innanzi sarò essere degno di un angelo quale tu sei, ad un patto però. Non pensi rinunziare a te quando si possiede un simile tesoro, si muore ma non si abbandona. Chiedimi tutto ma non un simile sacrificio. Ci vediamo nel cuore che tu sei mezzo tema alcuna, o tu lo comprendi, ci parleremo a lungo ed io aderirò ai tuoi desideri. Sto poco bene, le tue parole mi hanno confortato alquanto. Ti supplico rispondere subito se accetti mia proposta.

Confida in me ti giuro che mi sei sacro e che il mio cuore saprà esserti riconoscente.

Amami e scrivimi con affetto. Sii allegra e vivi tranquilla, il cuor mio non muore.

Scrivi presto e rendimi felice. Abbiti un saluto affettuoso. C 2 33

N. 15.

Ho ardentemente sperato fino a stamane aver tue nuove, pur troppo fui deluso. Temo assai che nuovamente tu sia nell'impossibilità di scriverni, e sono inquieto.

Appena lo puoi mandami anche una sola parola, te ne prego, ho bisogno di esser tolto da questa incertezza.

Sono molto preoccupato per la mia prossima prova ho bisogno di coraggio e di sapere che tu pensi a me che non hai nuovi guai. C 2226 **Ugo.**

Ritornerò!

Soffrendo che è umanamente possibile! Non avrei creduto mi lasciasti in questi momenti, atti sempre inutilmente. Per pietà aiutami, consigliami, temo fortemente tragedie. Tamo immensamente te solo sempre. C 2278

Senza domani.

Tua lettera stranissima venne per lasciandomi coscienza tranquillissima. Vieppiù convincemi tuo stratagemma, poichè altrimenti ti saresti meglio sinceravta, ne avresti lanciato insulti così atroci. Ne avrai eterno rimorso. Scongiuroti non rinviarmi oggetti.

Io vivo! Guardati intorno, investiga e ti ricredorni. Non negarmi una risposta.

Addio. C 2267

Lezioni

di lingua tedesca e francese da distinta maestra tedesca.

Scrivere: **E 2258 T,** Haasenstein e Vogler, TORINO.

Villino mobiliato da affittare in **Cavagnola,** posizione ridente, bella veduta, acqua, linea tramviaria Torino-Brusasco, distante 10 minuti dalle stazioni Cavagnolo-Brusasco. — Per informazioni riv. in **Torino:** sig. *Ghione Francesco,* corso Vinaglio, n. 12. C 1915

SUPERGA
Per stabili e Case d'educazione

È da affittare per l'estate ed anche per tutto l'anno il grandioso fabbricato già *Albergo della Ferrovia.* Sono 40 camere con cucine, sale e con tutte le comodità. — Dirig. alla Direzione Ferrovia Superga, via Garibaldi, 5, Torino. 1049

Borgo-Verezzi

fra Savona ed Albenga, stazione balnearia, **villa mobiliata da affittare,** in vicinanza della spiaggia e della stazione. — Rivolgersi ivi, Stariero Bernardo. C 2170

Da affittare via Assietta, 33:

Alloggio di 8 camere al 2° piano e 5 al piano superiore, con scala interna. C 2139

Per campagna.

Affittasi presso la stazione di Madonna della Scala palazzina ammobigliata di dodici camere con giardino cintato. Quaranta minuti di ferrovia da Torino, linea Torino-Chieri. — Rivolgersi sig. De Andreis, via Artisti, 4, Torino. C 2214

Da vendere in **Valle Cappi** *(Pine Torinese)* Cascina di reddito in buono stato di giornate 62 circa, delle quali oltre la metà coltivate a vigna. Per schiarimenti rivolgersi al consulente Isnardi Giuseppe, via Santa Chiara, 5, Torino. C 2216

Farmacia Occasione eccezionale.

Avviata farmacia si rimetterebbe per motivi di salute a persona seria in città importante provincia di Cuneo. — Scrivere Gazzetta 36, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 2154

Olio d'Oliva veramente puro

ad al più moderato prezzo.

Si raccomanda alle *famiglie* e *rivenditori.* A richiesta si mandano campioni *gratis* e franco.

P. AMORETTI fu F.co, **Oneglia** (Riviera di Ponente). H 2261 G

Capitalisti.

Impiego capitali solidamente in ricco commercio massima necessità, vendite certe, occasionali profitti a fortuna. — Scriv. *Antonio,* in Posta, Torino. C 2257

Coreanski lezioni di francese. — Scrivere fermo Posta, **D. Z. 23.** C 2230

Giovane che ha compiuto corso regolare di studi, pratico contabilità, corrispondenza, disperebbe 2 ore al giorno per tenuta libri Chan commerciale o privata; occuper libri mastri per lavori da fare fin casa per avvocati o notai. Pretese minime. — Scriv. Gazzetta 37, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 2250

Ufficio di Ragioneria.

Impianto e tenuta di contabilità privata e commerciali a rigore di legge, amministrazione di case d'affitto, liquidazioni di conti, divisioni di sostanze, inventari, ecc.

Si danno ripetizioni di contabilità.

— Rag. **Savoso,** piazza Lagrange, n. 1, Torino. 1595

Una Società estera d'assicurazioni marittime e terrestri di primo ordine, stabilita da molti anni in Italia con rappresentanza generale in Genova, cerca agente per la piazza Torino e Milano.

Scrivere alle iniziali **H e 947 G,** Haasenstein e Vogler, **Genova.** H 2218 G

I Per pavimenti e per mobili.

La **Cerusina Benedina** cera per lucidare mobili - specialmente su greggi - e qualsiasi **pavimento,** anche di comuni pianelle, alle quali impedisce pure di far polvere. Scatole di 500 grammi, per circa mq. 60, L. **1 50;** di kg. 1, L. **2 75.** Invio franco cent. 75 in più. **Carlo Manfredi,** via Pinerolo 9, Torino. 1097

Specialità in sospensori.

Sospensori in *difesa* fortissimo, con cintura e sottocoscia gallona, di forma la più pratica, da L. 1 75, per solo L. 1 25, a una sottocoscia L. 1; sconto per quantità. In cotone comune L. 0 60; in seta, cuissard L. 3; per cavallerizzi e velocipedisti, in seta, L. 2; cotone L. 1. — Si ricevono commissioni in ogni genere. — Specialità in cinti ernieri finissimi e calze e'astiche inglesi. — **Sardi e Tirone, via Lagrange,** 9, vicino a piazza S. Carlo, Torino. 1718

SCARAFAGGI

distrutti colla POLVERE **MAZADE & DALOZ** Lyon

Vendesi con modo di servirsene presso tutti i Droghieri e Farmacisti

D. Mondo, via Orgeasile, 5. *Chiolero,* droghiere, via Roma, 2. *Zopegni,* via Mazzini, 20.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.